LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il ministro delle finanze darebbe le dimissioni in fin di giugno

I provvedimenti finanziari sepolti!

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 4, ore 20.

Sabato, prima che la seduta fosse sciolta, in seguito al lieto evento, l'on. Wollemborg era già pronto a presentare gli emendamenti ai provvedimenti finanziari. Erano stati presi accordi anche col Boselli affinchè egli si trovasse presente e aderisse alla proposta del ministro perchè gli emendamenti fossero trasmessi alla Commissione dei nove. Sciolta la seduta, non si potè far nulla, e gli emendamenti furono solo presentati oggi.

Ciò non vuol punto dire che saranno anche sollecitamente discussi. Havvi prima di tutto una difficoltà materiale: quella del tempo. Mi parve d'avervi già detto che, secondo l'opinione del Boselli, la Giunta dei nove avrà mestieri di non meno di 15 giorni per esaminare gli emendamenti e per riferirne poi alla Camera. La relazione dunque potrebbe essere pronta al più presto intorno al 20 giugno. Ma per quel giorno non è nemmeno lontanamente sperabile che sia esaurita la discussione dei bilanci. Tanto per incominciare è svanita la speranza che finisse oggi l'istruzione pubblica.

La mania di parlare è addirittura incorreggibile. Or ora uno della Presidenza mi ha detto che sui capitoli ci sono già venti iscritti. Sarà un vero miracolo se giovedì potrà incominciare la discussione del bilancio degli esteri. Per esso non ci vorranno meno che cinque sedute, nè la gran battaglia sul bilancio dell'interno potrà cominciare prima del 12. A dire che durerà 8 giorni, si dice poco. Eppoi rimane ancora il bilancio dei lavori pubblici, il quale, come sapete, dà luogo a infiniti discorsi. Insomma, se la discussione dei bilanci sarà esaurita il 25 giugno, sarà un miracolo.

Certo anche allora si potrebbe iniziare la discussione dei provvedimenti finanziari. Ma lo vorrà la Camera? E lo vorrà sopratutto il Ministero?

Ne dubito molto. Posso assicurarvi che ho messo la più grande diligenza nell'indagare le opinioni dei deputati di maggior grido, e mi sono persuaso che, neppure cogli emendamenti, il disegno di legge ha terreno favorevole. Non mi maraviglierei punto che la maggioranza della Giunta dei nove finisse per formulare un nuovo voto negativo. Ove ciò si verificasse, ed è molto probabile, non credo che il Ministero, poco entusiasta nei suoi membri e del disegno di legge, voglia affrontare una battaglia campale sopra un terreno così poco favorevole. Insomma, io mi sono formato l'opinione che per quest'anno non si discuterà nulla. E per mio conto particolare, come impressione dei discorsi uditi e delle notizie raccolte, vi aggiungo che non mi meraviglierei punto se prima del 25 giugno il Wollemborg mandasse ad effetto il suo disegno di ritirarsi. Vedremo.

S.

Le modificazioni ai provvedimenti finanziari.

La sostanza degli emendamenti Wollemborg.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,5:

Gli emendamenti sui progetti finanziari presentati oggi dall'on. Wollemborg alla Camera sono tali che il testo del nuovo disegno di legge nella sua base fondamentale non si discosta dal progetto precedente.

In primo luogo esso dichiara l'apertura delle cinte daziarie nei Comuni di 3.a e 4.a classe.

In secondo luogo abolisce il dazio di consumo sui farinacei negli stessi Comuni.

Infine abolisce il dazio di consumo sui farinacei in tutti i Comuni aperti.

Le modificazioni che riguardano l'attenzione della riforma e la data dell'apertura dei Comuni decorre dal 1.o di gennaio 1902. Peraltro, i Comuni di 3.a e 4.a classe possono rimanere nella categoria dei Comuni chiusi, purchè i rispettivi Consigli comunali ne facciano deliberazione motivata, non più tardi del 1.o dicembre 1901.

I Comuni che abbiano così deliberato potranno poi sempre fare la dichiarazione necessaria per trasformarsi in aperti.

Ad agevolare l'apertura dei Comuni di 3.a e 4.a classe, lo Stato concorre con compensi che saranno distribuiti in modo automatico. Il compenso sarà uguale a quattro quinti del dazio percepito dai Comuni sui farinacei, più la terza parte dei proventi degli altri dazi.

Il compenso è annuale, dura per dieci anni, e fino al concorso di sei decimi del canone daziario vien pagato mediante riduzione dello stesso canone, e, per il di più, ove occorra, vien pagato con somme stanziate nella parte passiva del bilancio delle finanze.

Dopo un decennio, il compenso dello Stato viene ridotto d'anno in anno della decima parte.

Una Commissione, istituita in ogni capoluogo di provincia, riconosce, in base ai bilanci approvati per l'anno 1900, l'importo dei compensi dovuti dallo Stato ai Comuni, in modo che l'opera della Commissione si riduce ad una semplice operazione di liquidazione.

La legge dà inoltre facoltà ai Comuni di imporre tasse sui materiali di costruzione, sui foraggi, sul gas, sull'energia elettrica, e di riscuotere per le carni (tipi macellazione), pel vino, pel mosto, per l'uva, per l'aceto, una tassa di classe superiore. Dà facoltà di assoggettare a dazio anche i suini che si macellano per uso particolare, i porchetti da latte, e di riscuotere un dazio di minuta vendita pel riso, per l'olio, pel burro, pel sego, per lo zucchero, per la frutta, ecc.

E' considerata come vendita al minuto, agli effetti della legge sui dazi consumo, l'estrazione dai depositi di vendita all'ingrosso di bevande ed altri generi tassati in quantità inferiori a quelle stabilite come limite minimo per la vendita all'ingrosso.

La tassa per l'esercizio di rivendita potrà essere applicata da un minimo di L. 2 ad un massimo di L. 1000.

Disposizioni speciali riguardano poi gli appalti e il personale daziario.

In compenso all'abolizione del dazio consumo sui farinacei, nei Comuni attualmente aperti, lo Stato darà a questi quattro quinti del provento ricavato dal dazio stesso. Tale compenso sarà iscritto nella parte passiva del bilancio delle finanze, e avrà la stessa durata di un decennio con una diminuzione successiva di un decimo, anno per anno.

Per le tasse di registro, le modificazioni riguardano anzitutto la parte relativa alle successioni.

E' mantenuto fermo il concetto della progressività, ma il progetto ora emendato attenua le asprezze (che, per un primo esperimento di tassa progressiva, erano apparse soverchie) con un ingegnoso e razionale sistema di tariffe. La tassa colpisce l'asse ereditario netto, e, distintamente, la quota che spetta a ciascun erede: onde si hanno due tariffe. La funzione progressiva della tassa si esplica solamente nella prima, che colpisce l'asse ereditario; l'altra tariffa è proporzionale, e la tassa viene applicata mediante una addizione di aliquote delle due tariffe, le quali sono sì fattamente congegnate, che la progressione si svolge lieve, senza aspri salti.

Basti accennare che nelle successioni dirette, fino a 50 mila lire, l'aliquota complessiva è eguale a quella vigente, e che per le eredità più importanti, in linea diretta, non giunge nel complesso al massimo di L. 2 50, cioè un po' meno della tariffa francese.

Le altre parti del disegno di legge precedente, sulla tassa di registro, sono invariate. Soltanto, a compenso di ciò che si perde per le modificazioni apportate alla tassa di successione, vien ricercata con speciali disposizioni la tassa di circolazione, su titoli, azioni e obbligazioni private, elevandone la percentuale.

Si ritiene che in tal modo si possa calcolare, tra le tasse di successione e la tassa di circolazione, sopra un maggior introito di oltre sei milioni.

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:

La *Tribuna* trova che il nuovo progetto Wollemborg, nel complesso, è organicamente meditato, e dice che gli oppositori, i quali in buona fede dichiaravano di voler anche essi la diminuzione dei pesi sui consumi, ma di voler essere assicurati dei loro effetti sulle finanze dello Stato e dei Comuni, non dovrebbero trovare ora buon fondamento ad altre resistenze, tanto più considerando che gli emendamenti sulla tassa di successione se, da un lato, rendono più facile il primo esperimento per l'applicazione del concetto della progressività, dall'altro, coi ritocchi sulla tassa di circolazione, intendono a rinvigorire il bilancio dello Stato per fronteggiare più sicuramente gli sgravi.

La *Tribuna* si augura che il Ministero ottenga dal Parlamento una pronta e decisiva discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*)

Seduta del 4 giugno.

Roma, 4, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

Si dà lettura di un progetto di legge degli onorevoli Maggiorino Ferraris, Danco Edoardo, Falletti, Donati, ecc., relativa al dazio variabile sul grano.

Modificazioni alla legge notarile.

CALLERI ENRICO, GIACOMO CALLERI, GIACCONE ed altri interrogano il ministro di grazia e giustizia per sapere le sue intenzioni circa l'opportunità di modificare la legge notarile nel senso di migliorare le condizioni di residenza dei notai e meglio disciplinare il servizio degli archivi.

TALAMO, sottosegretario, non potrebbe non ripetere che dichiarazioni già fatte; però, senza assumere impegni formali, il Ministero studierà le diverse questioni.

ENRICO CALLERI si affida alle promesse del sottosegretario di Stato circa la residenza dei notai. Raccomanda specialmente che, a proposito degli archivi notarili, siano rivedute le tasse, per rendere più equi gli stipendi degli impiegati addetti agli archivi stessi.

I passaggi della Magistratura.

MONTI-GUARNIERI interroga il ministro di grazia e giustizia intorno ai criteri che intende seguire circa i cosidetti passaggi dalla Magistratura inquirente alla giudicante, con grave danno dei magistrati giudicanti.

TALAMO, sottosegretario, risponde che i criteri sono semplici. Essi si inspirano esclusivamente all'assoluta necessità di migliorare la loro posizione. Espone i dati per dimostrare che questi criteri sono rigorosamente osservati.

La carriera degli agenti demaniali.

CIMATI interroga il ministro delle finanze per sapere se e quando intenda provvedere alla carriera degli agenti demaniali.

MAZZIOTTI, sottosegretario, riconosce giuste le aspirazioni degli agenti demaniali. E' allo studio un apposito disegno di legge, che sarà presto presentato alla Camera.

I locali municipali e le adunanze elettorali.

VARAZZANI e CABRINI interrogano il ministro degli interni per sapere se siano nella legalità quei sindaci i quali, allegando vecchie circolari ministeriali, ricusano l'uso di locali municipali ai deputati desiderosi di parlare ai loro elettori.

RONCHETTI, sottosegretario, ricorda le circolari emanate in questi ultimi anni a proposito del divieto cui si accenna nelle interrogazioni stesse. Il Ministero riconosce arbitra l'Autorità comunale di concedere o non i locali da essa dipendenti pei discorsi elettorali. (*Bene! Bravo!*)

Si riprende la discussione sul

Bilancio della pubblica istruzione.

CABRINI, anche a nome di altri, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a coordinare la scuola obbligatoria alla legge protettiva del lavoro dei fanciulli, prolungando la scuola elementare fino al 12.o anno di età, e promovendo scuole complementari professionali dal 12.o al 14.o anno, integrate le une e le altre dall'assistenza e refezione scolastica. »

FRASCARA GIACINTO parla in favore dell'educazione artistica.

BACCELLI GUIDO, dopo aver risposto a qualche punto del discorso dell'on. Cabrini, combatte l'idea di togliere la fede dall'animo popolare.

NASI, ministro, ripete di essere in massima favorevole all'idea d'una tassa scolastica, ma non si può disconoscere la difficoltà di adottarla. L'accetta come raccomandazione.

Varii oratori fanno diverse raccomandazioni. Ad essi risponde minutamente il ministro NASI.

All'on. Danieli, riguardo agli insegnanti della scuola secondaria classiche, dichiara che il Governo non disconosce la ragionevolezza dei loro desiderii, ma deve per ora soprassedere dal risolvere la questione per mancanza di mezzi.

Per il Monte-Pensioni conviene che vi si debbano apportare miglioramenti. Osserva però che il ristabilire il contributo di 300 milioni per il Monte-Pensioni incontra difficoltà; occorrerebbe un disegno di legge.

All'on. Cimati nota come in tutte le classi inferiori riterrebbe opportuno ed utile sostituire le maestre ai maestri.

Conviene poi coll'on. Chimienti di estendere nelle Università l'insegnamento delle lingue e letterature moderne; anzi, egli si propone di introdurlo con determinati criteri negli istituti secondari.

All'on. Carlo Del Balzo infine fa osservare che è anch'egli fautore di una direzione suprema dell'istruzione popolare affidata allo Stato, ma che il problema deve essere risolto coi riguardi dovuti alle autonomie comunali.

La Camera in seguito approva varii platonici ordini del giorno a favore dei maestri e dell'insegnamento dell'arte, e il ministro Nasi promette di studiare alcune questioni relative alle pubblicazioni utili, ai premi di incoraggiamento ai maestri, all'ufficio dei delegati scolastici, agli ispettori scolastici, ecc.

I provvedimenti finanziari.

WOLLEMBORG, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per approvazione della spesa straordinaria di L. 200 mila per la rinnovazione delle matricole fondiarie. Presenta altresì gli emendamenti ai provvedimenti finanziari.

La Camera non è in numero!

Si dovrebbe votare a scrutinio segreto su 15 disegni di legge.

Ma ancora una volta si verifica il fatto, infinitamente deplorevole, che la Camera non è in numero.

Il PRESIDENTE ordina che il nome degli assenti venga pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Infine la seduta è tolta alle 18,40.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 19:

La Camera è alquanto popolata, ma sempre disattenta e svogliata, sopratutto durante le interrogazioni, che si svolgono come in famiglia tra gli interroganti e i ministri o sottosegretari, senza attenzione degli altri. Qualche attenzione si attira Cabrini riaprendo la discussione sull'istruzione. Intanto i deputati cominciano a discorrere dei bilanci degli interni e degli esteri.

L'on. Pinchia ha già presentato oggi il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro degli esteri ad invigilare per una più efficace protezione dei nazionali da parte dei regi agenti. »

Quando l'on. Cabrini afferma che tutti i ministri fecero molte proposte e mai esse vennero approvate, l'on. *Baccelli* interviene per fatto personale e dice: « Quando l'Estrema Sinistra salirà su quel banco (*indicando il banco dei ministri*), si persuaderà che altro è star qui e altro è essere là. » (*Ilarità*)

L'on. *Credaro* risponde: « E' mancanza di valore. »

Baccelli: « No, è mancanza di potere. Lo sa, on. Credaro, sono osservazioni ultra-filosofiche, che si rompono dinnanzi alla takerna dei fatti. »

Credaro: « I fatti si provocano quando si vuole. Del resto, va bene! va bene! » (*Ilarità*)

Sul bilancio degli esteri.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,15:

Sul bilancio degli esteri vi sono finora diciotto iscritti, di cui dieci contro ed otto a favore, la qual cosa contribuirà a prolungare la discussione oltre quanto si credeva; onde pare sempre più probabile che si deliberi di tenere delle sedute mattutine.

La Giunta del bilancio e le anticipazioni sul bilancio della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,40:

Oggi la Giunta del bilancio ha continuato la discussione sul conto corrente tra il Ministero della guerra e il Ministero del tesoro.

Sono intervenuti in seno alla Giunta i due ministri, e hanno dato gli schiarimenti richiesti.

Dopo di ciò la Giunta ha deliberato di approvare in massima il disegno di legge per 10 milioni di anticipazioni sul bilancio della guerra.

La Giunta ha nominato a relatore l'onorevole Guicciardini, col mandato di modificare il progetto ministeriale, nell'intendimento di stabilire:

1.o Che il conto corrente si liquidi per quadrimestri, a partire dalla chiusura dell'anno finanziario;

2.o Che le anticipazioni si facciano nei limiti degli stanziamenti di ciascun capitolo del bilancio;

3.o Che tale liquidazione del conto corrente sia sottoposta all'esame della Corte dei Conti;

4.o Che la legge duri solo per un biennio, per dar tempo al Governo, in conformità di un precedente ordine del giorno votato dalla Camera, di ricostituire le masse autonome dei Corpi.

Intorno al progetto Ferraris sul dazio variabile dei grani.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,55:

Oggi gli Uffici della Camera ammisero alla lettura la proposta di legge di Maggiorino Ferraris sul dazio variabile dei grani.

La proposta consta di cinque articoli. Il tasso del dazio verrebbe dato dalla differenza fra il costo-limite del grano, stabilito in lire 25, ed il prezzo medio in oro del grano estero sul mercato mondiale, con l'aggiunta dell'aggio sull'oro, del nolo per il Mediterraneo e delle spese incidentali computate in 50 centesimi, compreso il diritto di statistica. Il dazio sarà determinato mese per mese.

Il dazio per quintale di farina sarà uguale al dazio per 161 chilogrammi di grano.

Il dazio sul granturco giallo e sui legumi secchi verrebbe soppresso.

Il reddito normale del dazio sul grano verrebbe inscritto nei bilanci preventivi per quaranta milioni, e l'eventuale eccedenza sarebbe accantonata, come un fondo di compensazione, per le annate di minor reddito.

L'incidente italo-turco di Prevesa

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,40:

Il Governo ottomano ha date assicurazioni al nostro Governo che è pronto a dare ogni riparazione che sia del caso in seguito al noto incidente di Prevesa.

La seconda Divisione della squadra del Mediterraneo riceverà istruzioni a Corfù.

Per l'amministrazione della Colonia eritrea.

Due disegni di legge.

Governo centrale e Governo locale.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22:

Oggi il ministro degli esteri ha presentato alla Camera due disegni di legge: uno è relativo alla proroga fino al 31 dicembre 1901 dei poteri consentiti al Governo dalla legge 1.o luglio 1890 sull'applicazione delle leggi del Regno nell'Eritrea e per l'amministrazione della Colonia; l'altro riguarda l'ordinamento dell'Eritrea. Questa proposta di legge dovrebbe sostituire, riformandola, la legge del 1.o luglio 1890, e dovrebbe andare in vigore alla scadere della proroga accordata alle leggi vigenti, cioè col 1.o gennaio 1902.

In questi disegni si determinano i poteri del Governo Centrale e del Governo locale per la amministrazione della Colonia, in modo da rispondere al concetto di un ben inteso decentramento, e si dispone per l'applicazione delle leggi del Regno nella Colonia, in guisa che non continui il dubbio, ora pur troppo esistente, se i nostri Codici abbiano o meno vigore nei territori della Colonia.

Viene istituito inoltre un Consiglio coloniale, che dovrà sostituire, in alcuni casi, il Consiglio di Stato, al quale ora spetta ogni funzione consultiva nei riguardi dell'Eritrea.

Si ordinano infine altre disposizioni che una esperienza di dieci anni ha dimostrato necessarie per rendere più agile e più spedita l'amministrazione della Colonia.

Nuova procedura nella nomina dei cavalieri dell'Annunziata.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22:

Il Re, nella nomina dei tre nuovi cavalieri dell'Annunziata, ha seguito il metodo tenuto da re Umberto per Rudinì e Saracco: vale a dire che si è limitato a comunicare le nomine agli altri cavalieri dell'Ordine come un fatto compiuto di sua propria volontà. Fino alla nomina di Biancheri durò l'usanza d'interpellare prima i cavalieri dell'Ordine, tantochè appunto a Biancheri re Umberto comunicò la risposta che ebbe da Ricotti, da Farini, da Crispi, e, se non sbaglio, da Nigra e da Cosenz. Fra Rudinì e Saracco, questa formalità fu omessa, e lo è stato anche questa volta, parendo ciò più conforme all'esercizio della Regia prerogativa. Il Re ha mandato un semplice telegramma che i cavalieri dell'Annunziata hanno ricevuto oggi.

S.

I commenti della stampa romana al telegramma dell'on. Sacchi al Re.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,35:

Il *Fanfulla* dice che l'atto di Sacchi è stato molto gradito in alto. Elogia il suo telegramma, che dice essere stata una severa lezione data ai correligionari politici che si mostrarono dall'aula parlamentare nel giorno dell'annunzio dell'avvenimento.

La *Tribuna* scrive in proposito: « Questa cordiale partecipazione del capo del gruppo radicale alla gioia con cui la nazione ha salutato la nascita della figliola del Re, costituisce un'eloquente manifestazione dei sentimenti di quella parte della Camera. »

L'*Avanti!* commentando lungamente il telegramma inviato dall'on. Sacchi al Re, dice che questo è stato un atto inutile di deferenza verso la Monarchia. Soggiunge che il gruppo radicale si differenzia dai monarchici in quanto non si inchina innanzi alla Monarchia, e differisce dagli altri gruppi d'Estrema perchè non fa questione di forma di Governo. Esso bada essenzialmente a conseguire le riforme democratiche.

Perciò l'atto dell'on. Sacchi, per quanto di piccola importanza, rivela la tendenza del gruppo radicale a confondersi con altri gruppi monarchici della Camera, la qual cosa — secondo l'*Avanti!* — è biasimevole.

Falsi allarmi sulla salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,25:

Oggi tornarono a circolare notizie allarmanti sulla salute del Papa.

La *Patria*, uscita adesso, dice che stamattina il Pontefice ha avuto un deliquio, che avrebbe molto preoccupato i suoi famigliari, tanto che immediatamente fu chiamato il dottor Lapponi.

Questi (fu anche detto) si sarebbe trattenuto tutto il giorno al Vaticano.

Nel proposito, per mie dirette informazioni, posso garantirvi due cose che smentiscono recisamente l'allarme avutosi per la salute del Pontefice: prima di tutto, da sabato il Lapponi si trovava a Nettuno, quindi nè ieri nè oggi andò al Vaticano. Inoltre, stamane, dalle undici a mezzogiorno, il Pontefice accordò le solite udienze di Curia.

Niente ribassi ferroviari ai giornalisti.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,50:

La Commissione parlamentare che ha in esame il progetto sui ribassi ferroviari ha respinto la proposta di allargare il beneficio di tali ribassi ai giornalisti. Però gli onorevoli Luzzatti e Riccio riporteranno la questione alla Camera.

La Regina Margherita riceve i ministri di Stato.

Conversazioni cordiali.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,45:

Nel pomeriggio i ministri furono ricevuti a palazzo Margherita. La Regina Madre li attendeva con la marchesa di Villamarina. I ministri furono introdotti nel salone dal conte Guiccioli e dal conte di Collegno.

La Regina si è mostrata grata del pensiero dei ministri, e disse che l'avvenimento è stato per lei un grande sollievo.

Parlando con l'on. Zanardelli, soggiunse che la nipotina è bellissima, ha grandi occhi, capelli castagni, è grassottella ed in perfetta salute. La regina Margherita ha detto poi che anche la regina Elena si trova in eccellente salute, tantochè forse troppo presto la puerpera ha ripreso le quasi normali abitudini. Legge e discorre malgrado le preghiere dei medici.

L'on. Zanardelli chiese alla Regina Madre ove sarebbe andata a passare l'estate. Sul principio Margherita ha tentato di schermirsi, poi finì per dire che si recherà a Stupinigi, anche per essere più vicina al figlio; indi si recherà a Venezia, volendo testimoniare a quella città tutta la sua memore riconoscenza per la dolce e commovente accoglienza fattale dopo il lutto.

Margherita ha chiesto ai ministri quanto dureranno ancora i lavori alla Camera. L'on. Giolitti le ha risposto che i bilanci occuperanno quasi tutto il mese, e poi si avrà la discussione sui provvedimenti finanziari.

La Regina Madre ha parlato di Gressoney, facendo comprendere che vi si recherà a passare qualche giorno, per trovarsi poi a Roma il 29 luglio.

Lo stato ottimo di S. M. la Regina.

Roma, 4, ore 15,45. — Una persona che parlò poco fa con Morisani, mi riferisce che il senatore gli disse che, continuando lo stato di S. M. la Regina come ora procede, egli ritiene di poter presto tornare tranquillo a Napoli.

Per l'atto di nascita e la giurisdizione del cappellano di Corte.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,35:

Malgrado le ripetute voci in contrario, si sarebbe deciso che il battesimo venga celebrato dal cappellano maggiore di Corte, monsignor Lanza, che per diritto canonico ha, come la cappella del Quirinale, giurisdizione propria, valida e riconosciuta dalle Autorità ecclesiastiche per mezzo di diverse Bolle.

Così ha giurisdizione propria e registri propri la Cappella Reale, che è parrocchia della Real Famiglia.

Ciò non toglie che il parroco di San Vincenzo Anastasio, pel quale personalmente la Real Casa ha molta deferenza, possa essere invitato ad assistere il cappellano di Corte alla funzione battesimale, e che anche nei registri di detta parrocchia, ove si conservano altri atti ecclesiastici, riguardanti la Real Famiglia, possa essere registrato l'atto di battesimo.

Congratulazioni del sultano ai Reali d'Italia.

Costantinopoli, 4 (*Stefani*). — Il sultano inviò un telegramma di felicitazione ai Sovrani d'Italia ed al principe Nicola in occasione della nascita della principessa Jolanda Margherita.

La battaglia di Vlakfontein.

Niente negoziati di pace.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 18,50:

Kitchener ha finalmente mandato il rapporto del generale Dixon sulla battaglia di Vlakfontein.

Gli inglesi, in numero di 1450, con 7 cannoni ritornavano al campo, quando ad un tratto i boeri, ch'erano appiattati, assalirono la retroguardia, scompaginandola e riescendo a catturare due cannoni.

Allora il grosso delle forze inglesi ritornò indietro a prestar man forte alla retroguardia, e riprese i due cannoni.

Le perdite degli inglesi si calcolano a circa 300 uomini; quelle dei boeri a 41.

Un altro telegramma odierno dice che il comandante boero Kruitzenger, dopo aver attaccato Molteno, pose l'assedio a Jamestown, nella Colonia del Capo.

Telegrafano da Amsterdam, che il segretario della Legazione del Transvaal smentisce la voce che corrano negoziati di pace fra Botha e Kitchener.

Per l'Ambasciata cinese a Berlino.

Berlino, 4 (*Stefani*). — La *Norddeutsche* annuncia che i negoziati delle Potenze colla Cina essendo nei punti principali terminati, il Governo tedesco ha abolito la sorveglianza stabilita nel luglio 1900 sulle comunicazioni telegrafiche dell'Ambasciata cinese a Berlino.

Waldersee rimanda la sua partenza dalla Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 4:

Il *Wolf Bureau* ha da Tientsin che Waldersee ha aggiornato la partenza per attendere il rapporto circa la rissa avvenuta presso Taku.

Alla Delegazione austriaca.

Vienna, 4 (*Stefani*). — La Delegazione austriaca, in seduta plenaria, intraprese la discussione del bilancio della guerra, rinviandone il seguito a lunedì.

LE JOLANDE DI CASA SAVOIA

Un aneddoto, divulgatosi di questi giorni, spiega la scelta del nome imposto alla Principessa venuta ad allietare col suo sorriso la Casa reale d'Italia. Quando si fu fidanzata al giovane Principe ereditario della augusta dinastia nostra, Elena di Montenegro si compiacque di leggere e rileggere le antiche cronache di Savoia, e tra gli altri nomi di donne che illustrarono la vetusta prosapia la colpì quello di Jolanda. E dal dolce consenso dello sposo ebbe promessa, oggi mantenuta, che se dalle loro nozze fosse nata una fanciulla, il poetico nome, onde spira un profumo di aristocratica leggenda medievale, le sarebbe stato imposto, a ricordare insieme gli intimi turbamenti e le prime gioie del fidanzamento e le tradizioni gloriose della dinastia.

Non certo tanto su Jolanda di Monferrato, sposa di Aimone il pacifico, che dodici anni dopo le nozze nel dare alla luce il quarto figlio morì in Chambéry (24 dicembre 1342), lasciando allo sposo, che poco doveva sopravviverle, in Amedeo VI, il *Conte Verde*, il più degno prosecutore degli alti destini della sua stirpe, nè su Jolanda Ludovica di Savoia, figlia di Carlo I, il *guerriero* e di Bianca di Monferrato, che, promessa undicenne al cugino Filiberto II, morì giovanissima all'alba del secolo XVI, poco prima che si consumasse il matrimonio, quanto su un'altra Jolanda, figura quasi virile, mostratasi ai tempi tristissimi energica reggitrice dello Stato sabaudo, si dovè fissare l'ammirazione dell'augusta giovinetta, usa a trovare nell'eroica storia del suo piccolo popolo uguali esempi di animo gagliardo.

Seguendo le usanze dei tempi, Jolanda, figlia di Carlo VII, re di Francia, era stata fin dal 16 agosto 1436 promessa sposa ad Amedeo, figlio primogenito di Ludovico di Savoia e di Anna di Cipro. Contava appena ventun mese — essendo nata il 23 settembre 1434 — ed Amedeo si poteva dire quasi ancora in fasce, poichè aveva veduto la luce solo il 1.o febbraio 1435. Educati quasi insieme nel paese di Bresse, ove l'infante era stata mandata, secondo l'altra costumanza dei tempi che affidava alla famiglia dello sposo l'educazione e la custodia di questo giovanissimo fidanzato, lontani affatto dal rumoreggiare degli intrighi politici che turbarono il regno di Ludovico, i due principi celebrarono le nozze a Feurs-en-Forez nel 1452. Di aspetto piacevole, di modi gentili, di natura dolce e di religiosissimi costumi, Amedeo, che la Chiesa venera ora beato, a chi gli domandava dei suoi levrieri e dei suoi veltri additava i poveri da lui soccorsi. Chiamato al trono dalla morte del padre nel gennaio del 1465, vi portò quello spirito di ascetismo che gli aveva fatto passare quasi intiera la giovinezza nella meditazione, nella preghiera, nei rigorosi digiuni, nelle macerazioni della carne.

Come Anna di Cipro aveva dominato Ludovico, così Jolanda dominò Amedeo IX. Sorella di Luigi XI, col quale ebbe solo in comune qualcuno dei tratti meno ripugnanti del carattere, di aspetto gracile, ma piacente, Jolanda aveva una certa coltura letteraria ed artistica, si compiaceva di rappresentazioni drammatiche, misteri, caroselli, sapeva apprezzare, anche in chi vedesse una sol volta, il merito. Pur essendo religiosissima come il marito, — furono da lei composte, o almeno tradotte in volgare, preghiere sinceramente divote, — buona moglie, buona madre, compassionevole cogli infelici, in politica non potè esser molto disforme dai principi del tempo suo. Ambiziosa, accorta, di ingegno vivace e sottile, non sempre scrupolosa nella scelta dei mezzi, seppe, dice Filippo di Commines, bene addentrarsi nell'animo del fratello ed aggiunge non esser da farne meraviglia, poichè con lui aveva qualche rassomiglianza.

Durante il regno di Amedeo IX (1465 e 1472), fieramente turbato da Filippo, sire di Bugey, il *senza terra*, fratello del duca, che già aveva agitato gli ultimi anni di Ludovico, e da Giacomo, altro suo cognato, aggirato di continuo da mille infingimenti, da sfrenate ambizioni, da mal celati tranelli, Jolanda, che finì per farsi cedere dalle vacillanti mani del marito la reggenza, spiegò meravigliosa accortezza ed ingegno pronto e pieghevole. Sagace amministratrice, diminuendo gli appannaggi dei principi, trovò modo di pagare molti debiti, riscattò terre e fortezze impegnate, innalzò e riparò edifizi, fece scavare il canale tra Ivrea e Vercelli, e, coll'aiuto di Umberto di Chevrier, di Anselmo di Midana, di Antonio Champion, di Urbano Bonnivard e di altri provati e fidi consiglieri, governò con mano ferma per quanto lo consentivano le turbolenze dei tempi, in uno Stato, che da tutte le parti sembrava cedere all'urto delle passioni interne e delle cupidigie esterne.

Morto Amedeo IX, Jolanda, che l'insurrezione dei cognati, il *senza terra* e Giacomo, avevano costretta ad allearsi cogli Sforza, contro i quali aveva prima aspramente combattuto, resse lo Stato in nome del bambino Filiberto I, fidanzato già ad una principessa sforzesca, Bianca Maria. Prendendo, a fondamento della sua politica estera, prima l'alleanza con Milano, poi quella con Carlo il Temerario, duca di Borgogna, fiero nemico di Luigi XI, fu trascinata a prender parte alla guerra borgognona contro gli svizzeri, che condusse il Temerario alle tremende sconfitte di Grandson e di Morat. Jolanda si trovava a Gex quando giunsero le prime notizie dell'infausta giornata di Morat. Poco dopo le si presentò lo stesso Carlo, ch'ella accolse benevolmente, ma nulla gli potè toglier di mente che, causa di tutti i suoi mali, fosse la duchessa di Savoia, e, ricordando che era sorella di Luigi XI, per castigarla del creduto tradimento, la fece arrestare di notte tempo, mentre ella, col duchino Filiberto, se ne ritornava in Savoia.

Anche in questa prova Jolanda dimostrò la fermezza d'animo che in lei mai si smentì. « Illustrissima madama, — le disse accostandosi alla sua lettiga, che aveva fatto circondare da molti cavalieri, Oliviero della Marche, narratore fedele nei suoi *Mémoires*, dell'impresa compiuta poco gloriosamente per ordine del Temerario, — bisogna che vegniate in Borgogna perchè così piace al signor nostro monsignor duca, » ed aggiunge, millantandosi, aver seco oltre quattromila armati.

« Non vi anderò in eterno », rispondo animosa la duchessa, ma Oliviero le è sopra: invano i gentiluomini della scorta misero mano alle armi; ormai la duchessa era prigioniera. Per fortuna nel trambusto che « tanto desordenatamente et violentemente, — scrive l'ambasciatore sforzesco, — quanto dire si possa fece rivoltare la carretta sive lectore, e forono morti et feriti parecchij homini » si poterono trafugare il duchino, che Goffredo di Rivarolo nascose sotto il mantello, dandosi tosto a fuggire per la campagna, e sua fratello Giacomo Ludovico, già protonotario apostolico, malgrado l'età puerile.

Jolanda, coll'altro figlio Carlo e le figlie, fu condotta a Saint-Claude, per la montagna, avendo invano il Temerario tentato di indurre la Duchessa a far venire seco il primogenito, miracolosamente trafugato. Indi fu trasferita a Rochefort, poco dopo a Rouvre, nella Champagne, donde, trascorsi parecchi mesi di prigionia, forse coll'aiuto segreto del fratello, che però desiderava tenerla lontana dalla Savoia, quale grande protettore del *senza terra*, riuscì, nella notte dal 2 al 3 ottobre 1476, a fuggire. Narra Giovenale d'Aquino, nella sua *Cronaca*, avesse la Duchessa ordinato per quella notte « unum solemnem banchetum cum bonis cibis et vinis, in quo bancheto inebriati fuerunt omnes custodes » e così, ubriacati i carcerieri, poterono, armati, di fuori, penetrare nel castello a trafugarla. Più verisimile è la narrazione dell'ambasciatore sforzesco Giovanni Bianco, che narra con quale altro sottile inganno riuscisse Jolanda a far aprire ai soccorsi di fuori le pesanti porte del carcere.

La morte quasi contemporanea di Galeazzo Maria Sforza e di Carlo il Temerario permise alla reggente di riprendere con minori pericoli esterni le redini dello Stato, ma i passati eventi e nuovi flagelli in parte naturali, in parte frutto della corruzione dei tempi, lo travagliarono fino alla morte di Jolanda stessa, avvenuta il 28 agosto 1478 nel prediletto soggiorno di Moncrivello. « Elle valait bien que l'on fist d'elle une grande estime », scrive di lei Oliviero della Marche, perchè era figlia di re, grande e potente Duchessa, « et avecques cela l'une des plus belles dames de tout le monde. »

Possano all'infante augusta, che il suo nome rinnova dopo tanti secoli, esser risparmiate le sciagure che funestarono la vita di Jolanda di Francia, ma di lei ripetano i posteri, come di quella scrisse il Guichenon: « Elle a esté une des vertueuses et illustres Princesses de son Temps. »

Giuseppe Roberti.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 giugno.

Roma, 4, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Il PRESIDENTE si alza e pronuncia un applaudito patriottico discorso per annunziare la nascita della principessa Jolanda, e comunica che l'Ufficio di presidenza venne nella determinazione di pregare S. M. il Re di voler accogliere l'Ufficio stesso insieme con quanti senatori si fossero voluti unire ad esso per portare al Quirinale le felicitazioni del Senato. (*Applausi*).

S. M. ha stabilito che il ricevimento abbia luogo giovedì, alle ore 10,30 (abito di mattina).

GIUSSO, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge sull'allacciamento diretto del porto di Genova col valico dei Giovi.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Bettoni Cazzago.

Si procede alla discussione del progetto di legge: « Modificazione degli articoli 2 e 5 della legge 21 dicembre 1899 sulla preparazione e vendita di sieri. »

Parlano i senatori MARAGLIANO e TODARO, chiedendo un controllo severo della preparazione, e proponendo che si difenda la produzione nazionale dei sieri contro la concorrenza estera.

GIOLITTI, ministro dell'interno, ricorda i fatti di Milano e dice che renderà più severa la sorveglianza degli Uffici competenti, ed escluderà, per quanto è possibile, il rinnovarsi di fatti dolorosi.

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Importazione dalla Sicilia nel continente del solfo sofisticato per la fabbricazione della soda e per la riduzione dei minerali. »

L'articolo unico del progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Si dovrebbe votare su alcuni disegni di legge, ma anche il Senato non è in numero!

La seduta è levata alle 18,15.

Domani seduta alle ore 15.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

Alla seduta del Senato sono presenti una settantina di senatori; assai popolate sono le tribune. Sono presenti tutti i ministri, meno Nasi, Di Broglio e San Martino, rimasti alla Camera dei deputati.

Prima che si inizi la seduta si nota il memorando senatore Morisani avvicinarsi al banco dei ministri, ove Giolitti lo felicita calorosamente; altrettanto fanno Zanardelli e gli altri ministri, giunti poco dopo. Morisani è poscia attorniato da altri senatori, a cui dà ottime notizie della Regina e della Principessina.

Quando Saracco comincia a parlare, tutti i senatori si levano in piedi, e alla fine scoppia un caloroso e prolungato applauso, a cui si associano entusiasticamente anche le tribune.

Contrariamente a quanto si riteneva, non si toglie la seduta.

Un incidente alla carrozza reale

che portava la Regina madre e la Duchessa di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,50:

Stasera, in via del Babuino, mentre la carrozza dov'erano la Regina Madre e la Duchessa di Genova procedeva al trotto, un cavallo mise un piede in fallo sopra una rotaia della tranvia elettrica e scivolò. Due giovani, che passavano di là in bicicletta, corsi in fretta, cercarono di rialzare il cavallo, ma questo aveva trascinato nella caduta anche l'altro cavallo. Accorsero i carabinieri ciclisti, le guardie, dei passanti ed i fattorini della tranvia e staccarono i cavalli dalla vettura.

Le due auguste signore rimasero in carrozza per circa un quarto d'ora, il tempo che occorse per rialzare i cavalli.

Bachi e gelsi del Giappone.

Roma, 4 (*Stefani*). — Da notizie testè pervenute al Ministero d'agricoltura, mediante la Legazione italiana a Tokio, risulta che i bachi al Giappone sono discreti, ed havvi abbondanza di foglia di gelso.

Varie della Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,45:

Oggi è giunto l'on. Visconti-Venosta.

A mezzogiorno fu ricevuto dal Re, il quale gli consegnò le insegne di Collare dell'Annunziata.

Domani l'on. Visconti-Venosta assisterà alla cerimonia di rogazione dell'atto civile di nascita.

— L'on. Nasi è stato insignito dell'onorificenza di grande ufficiale mauriziano.

— L'on. Cortese ha ricevuto la commenda mauriziana.

— Il recluso Fusaui uscirà dal Bagno di Pallanza probabilmente domani sera.

— Una riunione si è tenuta oggi a Roma fra gli elettori del Collegio di Massa-Carrara. Venne proclamata la candidatura di De Felice al posto di Fusani.

— Domattina, alle ore 10, due carrozze di Corte si recheranno a prendere gli onorevoli Saracco e Giolitti per condurli al Quirinale. La Presidenza del Senato e quella della Camera si recheranno al Quirinale in berline di gran gala, scortate dai carabinieri.

— L'ambasciatore di Turchia, Rechid-bey, ha fatto al principe Mirko una lunga visita.

— Si parla con insistenza della probabilità di un matrimonio tra Mirko e una granduchessa russa, che verrebbe celebrato nel corrente anno.

Oggi Mirko si è recato a rendere visita all'ambasciatore di Germania.

— Nei circoli di Corte si annunzia che i Reali andranno in luglio a Capodimonte per passarvi una gran parte dell'estate. L'altra parte la passeranno a Caserta e Racconigi. Parimenti si annunzia che i Sovrani in autunno si recheranno nel Montenegro.

— Stamane è venuto a Roma, da San Vito Romano, il marito della nutrice, Francesco Ciati, conducendo seco la prima figliuola e la donna cui la Ciati affidò il proprio bambino. Egli è ripartito oggi, riportando seco il bambino, che stette sinora presso la madre, in casa del dottor Quirico.

Nella sala dei Passi Perduti.

Abbiamo da Roma, 4:

Grande animazione oggi nella sala dei Passi Perduti. Si è inaugurato gradevolmente il padiglione (non saprei come chiamarlo diversamente) che dà sul giardino. E' una gran tenda, all'ombra della quale i deputati potranno passeggiare o sedere nelle ore calde d'estate.

Grandi rallegramenti ai questori Sola e Giordano-Apostoli, che hanno provveduto a questa comodità pei deputati.

La *buvette*, ora collocata in una stanza tanto oscura che conviene tenere la lampada elettrica sempre accesa, sarà trasferita in prossimità del padiglione. Anzi la Presidenza ha in animo di mettere anche una *buvette* a pagamento, ove i deputati potrebbero trovare pure una specie di *buffet* freddo, come lo hanno i deputati francesi ed inglesi. E' già stato fatto un compromesso col caffettiere Guardabassi, che ha bottega dirimpetto a Montecitorio, il quale assumerebbe, a suo rischio e pericolo, l'esercizio del *buffet*.

La principessa Lætitia visita la nave " Calabria ,,

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 23,5:

La Principessa Lætitia nel pomeriggio è andata a visitare la nave *Calabria*.

Fu accolta dallo Stato Maggiore della nave.

I marinai, sui pennoni, la salutarono con *hurrah!*

La Principessa, ossequiata dalle Autorità, è partita stasera per Torino.

Dissensi fra i partiti popolari.

Ci telegrafano da Ravenna, 4, ore 19:

L'on. Ferri, venuto qui a tenere una conferenza, fece una requisitoria contro i repubblicani, chiamandoli..... borghesi!

La *Libertà*, organo dei repubblicani ravennati, ha attaccato vivamente l'on. Ferri, dichiarando che i repubblicani non gli daranno mai più il loro voto.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli scioperi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,25:

Continua lo sciopero dei carrettieri che trasportano « Pozzolana » e quello degli operai mattonatori. Oggi fu arrestato un carrettiere che, con minacce, impediva ad altri che si recassero al lavoro.

Han cominciato pure ad agitarsi i vangatori dell'Agro Romano, i quali domandano un aumento di salario di trenta centesimi il giorno.

Un nuovo sciopero ad Alessandria.

Cagliostro ci scrive da Alessandria, 4:

Ieri sera la Commissione della Lega di miglioramento fra operai ed operaie della fabbrica di maglie Gallo radunavasi per discutere questioni riflettenti gli interessi della propria classe, e deliberava di chiedere ai principali le seguenti riforme:

Col prodotto delle multe istituire un fondo di soccorso per malattie;

L'aumento del 20 per 100 sulla mercede delle donne;

Elevare il salario degli uomini a lire 2 50 al giorno;

Fissare la giornata di lavoro a 10 ore;

L'abolizione del lavoro a cottimo;

La paga fatta settimanalmente.

Queste domande vennero incluse in una lettera, inviata stamane al signor Gallo, il quale dovrà rispondere stasera.

Siccome si ritiene per certo che il Gallo non accondiscenderà tanto facilmente alle richieste dei suoi operai, questi domani si porranno in isciopero.

Sono circa un centinaio.

Conflitto sanguinoso in Sardegna.

Dai suoni alle fucilate.

Ci telegrafano da Cagliari, 4, ore 16:

Nel Comune di Aritzo una brigata di giovani si divertiva l'altra notte a cantare e a suonare nella via principale; sorse una questione ed in seguito un conflitto con una pattuglia di carabinieri, che esplosero il moschetto contro la comitiva.

Uno dei giovani fu ucciso, un altro ferito e gli altri vennero arrestati.

Un capitano contabile che si costituisce.

Ci telegrafano da Padova, 4, ore 20:

Si è costituito al Comando del 52.o fanteria il capitano contabile Peri, direttore dei conti, scomparso giorni addietro, in seguito a gravi irregolarità di cassa.

Il suicidio di un milionario.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 19,30:

Luigi Lazzeri, trentadettenne, ammogliato con figli, intraprenditore di lavori edilizi e milionario, si suicidò oggi con una rivoltellata alla tempia, nel suo villino. Si crede che sia stato spinto al suicidio da un accesso improvviso di alienazione mentale.

Francia e Marocco.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Nel Consiglio dei ministri all'Eliseo, Delcassé annunciò che il ministro marocchino, dovendo recarsi in Francia per dare assicurazioni circa l'esecuzione delle riparazioni reclamate dalla Francia e consentite dal sultano, è atteso oggi a Tangeri. Il caid degli Hebdaria, responsabile dell'assassinio del suddito francese Pouzet, fu arrestato.

Intorno all'espulsione dei due italiani dalla Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 19,50:

Waldeck-Rousseau ha comunicato a Dereue, segretario del gruppo parlamentare socialista, che esaminerà attentamente la situazione dei due italiani, Rominini e Manfrini, contro i quali venne decretata l'espulsione dalla Francia, e se essi non hanno subìto condanne, nè fecero mai manifestazioni proibite nel territorio della Repubblica, il decreto di espulsione verrà revocato.

L'addetto militare spagnuolo a Roma.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Il colonnello Vallès, addetto militare all'Ambasciata del Quirinale, si è dimesso per motivi di salute.

SPORT

Ippica.

Sport ippico e autippico. — Due celebri campioni — I guadagni delle Scuderie italiane — La riunione ippica torinese — Il gran Premio Principe Amedeo » — Il « Derby d'Epsom » — Ancora il « Derby » francese.

Due celebrità nel loro genere: l'uno come jockey, l'altro come automobilista. I campioni sono Sloan e Charron.

La gloria ha ravvicinato e riconciliato i due avversari della velocità. L'uno ha detto all'altro: « Insegnami la tua arte, ed io ti insegnerò la mia ». Il fantino Sloan insegna all'automobilista Charron l'arte di cavalcare; Charron svela a Sloan i segreti della vettura a motore.

Si dànno vicendevolmente delle lezioni. Già Charron ha appreso da Sloan la posizione migliore da tenere in sella. Non gli resta che acquistare l'esperienza del suo maestro. Sloan, viceversa, sa già misurare le distanze, sottrarsi ai tiri poliziéschi, ottenendo con la sua vettura velocità straordinarie di cui sono quotidianamente vittime centinaia di cani.

Sloan ha fatto debuttare il suo allievo all'ippodromo di Colombes e di Maisons. Charron non è arrivato che terzo, ma il suo debutto è stato salutato da grandi applausi.

Presto il telegrafo ci annuncierà che Charron ha vinto il gran premio di Longchamp, e Sloan sarà giunto primo nella Parigi-Berlino!!

— La classifica delle Scuderie italiane, secondo i premi vinti nel 1901 in Italia e all'estero a tutta la riunione di Milano, è riuscita come segue:

Sir Rholand L. 101,775, sir Harbert L. 77,075, signori Bocconi-Dall'Acqua L. 56,725, Razza Volta L. 22,550, sir Dario L. 14,525, cav. C. Ranucci L. 13,465, conte A. degli Azzoni L. 11,950. Don Marino Torlonia L. 10,800, C. Orero 10,000 lire, conte A. Da Porta L. 7850, Petite Ecurie L. 7627, signori Pancamo-Ragusa L. 8650, sir Gulliver L. 6950, F. Tesio 6850, sir Goodluck L. 6325, Simonetta L. 6326, tenente A. Massimo L. 5890, conte di Campello L. 5900, marchese di Serramezzana L. 5225.

— Il *clou* della riunione ippica torinese sarà, come abbiam detto, il « premio Principe Amedeo » (20,000), che si disputerà domani all'ippodromo della Barriera di Stupinigi. Sarà una gran giornata quella di domani. Tutti gli *sportsmen* più noti d'Italia assisteranno allo svolgimento del classico premio, che riuscirà quest'anno la prova più interessante del *turf* italiano.

Tre cavalli francesi si troveranno in corsa fra il gruppo dei campioni italiani, e cioè *Amérique*, di J. Gadola, *Fleurus II*, del visconte d'Espous de Paul, e *Haliguen*, del visconte di Harcourt.

Amérique è allenata da Fred Cunnigton, *Haliguen* da Jim Cunnigton, e *Fleurus II* da Willy Carter.

Ecco il nome dei partenti probabili e loro monte del « Premio Principe Amedeo » (m. 3000).

Cavalli italiani: Karibo (56, Jones), *Silvana* (54, Goddard), *Clairvaux* (56, Lansdown), *Ready* (55, Dewey), *Albano* (56, Wright), *Sidonia* (54, Woodcock); *cavalli esteri*: *Amérique* (54, A. Childs), *Haliguen* (54, Bridgeland), *Fleurus II* (56, Cooke).

Le ultime quote sono: *Amérique* alla pari, *Haliguen* 2, *Karibo* 4, *Silvana* 6, *Albano* 8. Da 12 a 20 gli altri.

Daremo domattina il programma della seconda giornata ed i nostri favoriti.

— Oggi si disputerà in Inghilterra il « Derby d'Epsom ». Le ultime quote per questa tradizionale gara sono: 3 3/1 *Volodyovski*, 7/1 *Handicapper*, 15/2 *Floriform*, 10/1 *Berrana*, 20/1 *Olympian*, 25/1 *Cottager*, 50/1 *Wargrave*, 66/1 *Veronese*.

— I giornali francesi, a proposito del « Derby di Chantilly », sono tutti concordi nel dichiarare Saxon il migliore cavallo francese, e lo pronosticano fin d'ora vincitore del « Grand Prix » di Longchamp. Memorabile rimarrà il « Derby » del 1901 negli annali del *turf* francese.

Il premio del « Derby » ammontò quest'anno a 199,375 franchi. Le entrate all'Ippodromo fruttarono 110,000 franchi, e solamente sul « Derby » si giocarono 820,000 franchi.

La Compagnia ferroviaria del Nord ha messo in circolazione 48 treni, che hanno trasportato 23,864 viaggiatori.

v. g.

Per le corse di cavalli.

Oggi, mercoledì, dopo le ore 14, incomincerà la vendita dei biglietti per le corse di giovedì alla sede della Società (Galleria Subalpina).

Detta vendita sarà ivi ripresa domani mattina sino alle ore 13, incominciando alle 14,30 ai cancelli del campo delle corse.

Grande saggio ginnastico.

Domenica, 9 giugno, alle ore 17, nel campo dei giuochi (Giardino della Cittadella) avrà luogo il saggio finale di ginnastica degli alunni delle scuole elementari.

Il saggio, al quale prenderanno parte circa 2000 alunni, si fa a beneficio del Patronato scolastico centrale.

Il Congresso nazionale operaio a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 4:

Al primo Congresso nazionale operaio intervennero gli onorevoli Pescetti e Morgari. Aderirono, scusandosi, gli onorevoli De Nobili, Bissolati, Ciccotti, Barzilai, Mazza, Chiesa, Pantano, De Andreis, Bertesi, Cabrini, Ferri.

L'avv. Silvio Boselli, sebbene nominato presidente, non intervenne.

Furono approvati varii ordini del giorno d'indole interna; indi quello con cui si approvava l'istituzione di una Cassa colpiti, allo scopo di indennizzare quegli operai che per causa delle Organizzazioni o per cause giudicate utili all'organizzazione stessa siano licenziati o puniti.

La Cassa colpiti verrà istituita con fondi delle singole sezioni, da versarsi alla Cassa federale in ragione del 5 0/0 sulle contribuzioni per la tutela.

Un altro con cui si fanno voti perchè sia equiparata la pensione di tutti gli operai e lavoranti dello Stato sulle basi di un minimo di lire due al giorno per gli uomini e di L. 1 50 al giorno per le donne. Nel medesimo ordine del giorno si protestò contro la tendenza governativa in merito della Cassa Nazionale di previdenza, in quanto è rivolta ad addossare sugli operai dello Stato il peso della pensione con un sistema di ritenuta deprimente i guadagni e accompagnata da quote di concorso irrisorie.

IL PROCESSO DEL MARTELLATORE

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

(Corte d'Assise di Torino — 4 giugno).

Udienza pomeridiana.

L'interrogatorio del Ballor.

La Difesa ritarda; i giurati ed il pubblico incominciano ad impazientirsi. Ma l'avvocato difensore è rimasto a confabulare col presidente, perchè si dice che si sia verificato un grave incidente.

Ballor è già nella gabbia; vi è entrato con disinvoltura, anzi quasi affettando una strana indifferenza.

Quando il presidente viene a sedersi sul suo scranno, il Ballor si alza quasi militarmente, e tosto principia l'interrogatorio dell'imputato.

Il Ballor risponde con calma. Così principia con energia, mostrandosi fermo e destro.

— Proclamo che sono affatto innocente del delitto per cui oggi mi trovo qui. La catena e l'orologio li ho comprati, l'uno tre mesi, l'altro quattro settimane prima del delitto, da un negoziante ambulante.

— Lo conoscevate?

— Nossignore.

— Voi siete stato al servizio della Ditta Castiglione, venditrice di casse funebri.

— Sissignore, e non sono stato cacciato da quel negozio, ma sono venuto via per piccole questioni. Non ho mai commesso indelicatezze.

— Andato via da quel negozio siete vissuto colla carità delle pie, sante e buone monache di San Salvario.

— Sissignore.

— Eravate in una soffitta. Chi pagò il fitto?

— Le suore.

— E che ne avete fatto degli oggetti che per carità vi erano stati imprestati?

— Li ho venduti; ma quegli oggetti non erano imprestati, ma mi erano stati regalati. In avere dei denari; non sono stato costretto a venderle per denaro.

— Pure la sera della morte del vostro zio vi siete fatto imprestare quattro soldi.

— Andando via dal negozio Castiglione ebbi 85 lire di stipendio.

— Voi eravate sempre fuori di casa di notte? Sparentavate con la vostra condotta i vostri compagni di soffitta.

— Io uscivo per ragioni di lavoro.

— Andiamo avanti. Voi non avevate mai visto vostro zio dall'età di sette anni.

— Visitai mio zio, per consiglio di mio padre, che lo sapeva ammalato, dieci giorni prima del delitto.

— Che faceste in questa visita?

— Quando mi presentai alla villa Meille i famigliari mi hanno condotto da mio zio, il quale mi diede un bicchiere di vino, invitandomi a ritornare a trovarlo. Ma ne andai; non so più nulla!

— Non vi accompagnò vostro zio fino a qual punto del viottolo dove dieci giorni dopo fu trovato morto? La prima visita allo zio fu al 15 novembre?

— Sissignore. Mio zio non mi riconobbe subito.

— Tra il 15 novembre ed il 23 non vi ricordate di essere andato al *Caffè della Scala*?

— Sissignore; andavo tutti i giorni.

— Non vi siete fatto imprestare due lire dal cameriere Scursatone?

— Sissignore.

— E' vero che avete detto che le avreste restituite ad usura quando vi fosse riuscito un buon colpo?

— Non ho inteso di dire queste cose; parlavo dei miei affari che andavano sempre lo stesso.

— Cosa faceste quella sera del delitto?

— Alle 11.30 venni via dalla casa di certo Binello, in via Nizza, 70.

— Non mi pare fossero le 11,30; erano le 11.

— Erano più delle 11.

— Saranno state le 11,10.

— Uscito di là, andai nell'*Osteria del Gran Colombo*, dove si suonava; poi andai da Monticone.

— Perchè non avete mai parlato prima del *Gran Colombo*; questa trattoria è il vostro uovo di Colombo.

— Chi avete trovato nella *Birreria Monticone*?

— Non vi trovai nessuno.

— Guardate che avete sempre detto il contrario.

— Vidi assai più tardi certo Corradi colla sua famiglia.

— Badate che i Corradi nella *Birreria Monticone* erano andati dopo l'una e mezzo. Cosa avete fatto in tutto questo tempo, dalle 11,15 all'1 e mezzo?

— Sono stato al *Monticone*. Poi, alle 2,30, siamo andati, i Corradi ed io, fino al *Ligure*, dove presi una bibita.

— Ed a che ora siete uscito dal *Ligure*?

— Alle ore 3,30 circa.

— E dove siete andato?

— Ho trovato un conoscente carrettiere, che non sapevo come si chiamasse. Seppi poi che aveva nome Cerrutti.

— Quello che fu sospettato come vostro complice.

— Sono ritornato al *Ligure* insieme a due altri amici. Usciti di là siamo andati alle *Scala*.

— Perciò avreste speso circa un paio di lire almeno in quella sera. Ma come potevate farlo se vi siete fatto imprestare quattro soldi dal vostro compagno di soffitta Martina?

— Non è vero!

— E quando siete entrato alle *Scala*, che cosa avete fatto?

— Ho chiesto allo Scursatone cinque lire; non me le diede; allora impegnai presso di lui l'orologio, che staccai dalla mia catena gialla, ed ottenni tre lire.

— L'orologio non era fermo proprio alle 2,30, l'ora del delitto?

— Non lo so.

— Ma badate che dicono i testi che l'orologio l'avevate nascosto nella mano.

— Non è vero, non è vero.

— Quando si trattò di pagare, non avete chiesto che vi si facesse credito?

— Non è vero; no, no, no.

— Lo vedremo.

— Dalle *Scala* siete uscito alle 5, ed avete preso il treno per Rivoli.

— Sì, c'era la fiera, e poi volevo andare a trovare un amico.

— Ma che amico! Se quel vostro amico non vi ha neanco riconosciuto!

— Ma altro che mi conosceva.

— Ma ce ne volle perchè si ricordasse chi eravate. Siete tornato a Torino con l'ultimo treno?

— Sì, appena di ritorno trovai conoscenti presso il negozio di mia zia, che mi dissero che Massimino era stato ucciso. Tale notizia mi sorprese, ma non mi commosse. Aveva bevuto troppo. Andai a dormire e alla mattina venni arrestato.

— Vi hanno sequestrato un paletot.

— Sissignore.

— Perquisendo il vostro soprabito si trovò nella fodera una catenella; sotto l'ascella era stato praticato un foro; per di là fu fatta passare quella catena.

— Essa vi era scivolata da un buco delle tasche molto tempo prima; e ve la dimenticai ricucendo da me stesso la tasca sdruscita.

— Ma intanto al povero vecchio Ballor non fu più trovato nè il portamonete, che conteneva la somma che voi avete appunto spesa prima di andare alle *Scala* o nemmeno l'orologio e la catenella.

— Ripeto, sì, ripeto e ripeterò sempre che orologio e catena ho comprate coi miei sacrosanti denari, e molto tempo prima della morte di mio zio Ballor.

— Quando foste arrestato, in vettura, alla domanda che vi fece il brigadiere Sero, cioè: « A fare il bel colpo avevate compagni? », voi rispondeste: « Ero solo. »

— Ah no, non è così! Il Sero mi disse che era meglio che confessassi. Egli mi avrebbe dato cinquanta lire, e disse che tra cinquant'anni la storia parlerebbe ancora di me. Io allora dissi che non ero solo nè con compagni, perchè io non avevo commesso delitto alcuno.

P. M. — Voi confermate questa versione?

— *(Con forza)* Sissignore.

— E l'avete detto al giudice istruttore?

— Sissignore, sissignore!

— E come va che non è stato consacrato in atto?

— Il giudice istruttore non scrisse molte circostanze che io dissi.

— Perchè non avete protestato?

Ballor ha un sorriso melanconico e beffardo.

— Ma a che sarebbe valso?

P. M. — Signori giurati, ricordate questo rispetto quando io avrò l'onore di fare la mia arringa.

Difensore. — E che io avrò l'onore di ribattere.

Il complesso Ballor risponde con franchezza; qualche momento perfino con una certa violenza, allorchè la precisione meravigliosa delle sue risposte, delle sue date corse ed urta con quella non meno perfetta, ma affatto contraria delle domande del presidente.

Egli dà prova di avere un ingegno pronto, versatile, che afferra subito la portata delle domande che gli sono rivolte, anche se involute e sapientemente fatte per farlo cadere in contraddizioni.

Di quando in quando frena impeti di rabbia e di irritazione, specialmente se vede che le sue ragioni non sono tali da convincere il presidente.

Certamente Ballor si dimostra un imputato poco comune.

Raramente ci siamo trovati di fronte a prevenuti che con più efficacia e quasi con correttezza si siano difesi. Non è affatto spaventato dall'accusa che gli pesa. Parla italiano abbastanza correntemente.

L'imputato ha fame.

Terminato l'interrogatorio, Ballor si siede accasciato, impallidendo:

— Che cosa avete?

— Ho fame; è da stamane, alle otto, che non mangio. E stamane, capirà, non ho bevuto che un po' di latte!

E dice queste parole quasi come un'invettiva.

— E' giusto — dice il presidente. — Gli si dia da mangiare e si sospenda l'udienza.

Difensore: « Provvederò io! »

Il dibattimento viene interrotto per dieci minuti.

La ripresa dell'udienza.

Ballor, che ha mangiato con appetito, rientra nella gabbia tranquillamente, cacciandosi in bocca un pezzo di sigaro, e siede sul banco con cera soddisfatta.

Un grave incidente

L'avvocato Rastelli, prima che la discussione sia ripresa, solleva un grave incidente.

— Eccellenza della Corte, prego di interpellare i signori giurati perchè si appuri che uno di essi, durante la sospensione d'udienza, si è espresso con persone degne di fede, e delle quali mi riservo di dire i nomi, in questo modo: *Ballor è un delinquente che bisognava strozzarlo prima che nascesse.*

Presidente: « Ma che! Ma che! Io non chiedo nulla! »

Avv. *Rastelli*: « Ed io faccio regolare istanza. »

Presidente: « Ed io non mi curo di questa istanza. »

Avv. *Rastelli*: « Ella mi toglie la parola: questo non è il sistema. Ebbene io farò il nome di questo giurato. »

— Io non voglio sentirlo.

— Sollevo incidente, sollevo incidente.

— Questo è un insulto che lei fa alla Giuria.

— Non è un insulto: è un sacrosanto mio diritto. Faccio il mio dovere e rispetto il Corpo dei giurati.

— Questo non è un metodo dignitoso. Sono insinuazioni.

— No, no; è lei che fece insinuazioni o contestazioni che non doveva dire durante l'interrogatorio dell'imputato.

— Dica, dica quali?

— Per esempio, quando affermò che nella stanza di sicurezza il Ballor tagliò il paletot e vi cacciò la catenella.

— E' un'ipotesi!

— Lei non può fare ipotesi.

Il pubblico incomincia a rumoreggiare.

Difensore. — Insomma, insisto, insisto. Ho persone amiche che hanno sentito quella frase del giurato. Sono rispettabili colleghi miei.

Presidente. — Gli avvocati dovrebbero curare le loro cause e non immischiarsi nelle altrui.

Un giurato vuole dare spiegazioni. Il presidente gl'impedisce di parlare. L'agitazione è vivissima.

Il *P. M.* protesta, e la Corte, dopo una paternale del *presidente*, si ritira.

La Corte respinge l'istanza della Difesa, reputando che la frase detta dal giurato non è un giudizio sulla causa, tanto più che non fu detta in udienza.

La causa continua colla lettura dei documenti, ed il presidente muove diverse obbiezioni all'imputato, che risponde sempre attento e rapidamente.

La folla e un arresto.

Il pubblico è enorme. S'assiepa in ogni angolo della sala e s'appassiona alla discussione. All'ingresso, un individuo, volendo ad ogni costo entrare, nonostante il divieto dei carabinieri, venne tratto in arresto per oltraggio, ma poi fu rilasciato, dopo una severa ramanzina.

L'udienza è tolta alle 18,30 circa, tra i molti commenti del pubblico.

Enorme folla, rattenuta da cordoni di guardie e di carabinieri, attende nella via l'uscita del carrozzone cellulare.

Cini.

Sempre nuove accuse contro l'onorevole Aliberti.

Le di lui proteste.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 21,40:

Nonostante il caldo soffocante, una folla enorme assiste stamane al processo Aliberti-1799.

Luigi Jaricci, *reporter* del *Roma*, racconta che una guardia gli confidò che il questore era molto amico dell'Aliberti, non ignorando certo le accuse riguardo al lotto clandestino. Aggiunge che, parlando con il cav. Cotta, capo-gabinetto del prefetto Cavasola durante il periodo elettorale, il Cotta ebbe ad affermargli che il Cavasola non avrebbe potuto appoggiare uomini come l'Aliberti.

Il dottor *Apostolico* dice che in un crocchio di amici, Gaetano Testa raccontò di aver rimproverato il Gennaro Elia d'essere diventato amico dell'Aliberti. L'Elia rispose che l'Aliberti aveva fatto traslocare da Napoli il colonnello Cassone, e aggiunge essere molto diffusa nella Sezione Mercato la voce che l'Elia fu fatto cavaliere per le insistenze dell'Aliberti, che voleva disobbligarsi delle spese elettorali sostenute dall'Elia.

Nicola Daspuro, corrispondente del *Secolo*, sentì sempre ripetere la voce del lotto clandestino. Credo gli uomini come l'Aliberti nocivi alle libere istituzioni.

Buonfantini Giovanni sentì raccontare da un certo Grazzi che il capo-raccoglitore del lotto clandestino per conto dell'Aliberti era un certo Giovanni Gargiulo, ora emigrato in America. Aggiunge che dopo il processo Casale, l'Aliberti tentò di disfarsi del giuoco, cedendolo al figlio dell'Elia.

Eugenio Guarini, membro del Segretariato del popolo, ripete i fatti già noti a carico di Aliberti, ed aggiunge che il sacerdote Michele Gallo gli riferì come da un certo Santaniello l'Aliberti pretendesse 500 lire per includerlo nella lista dei candidati del suo Circolo.

Aliberti si leva a protestare contro questo sistema di alcuni testimoni che denunziano fatti nuovi.

L'udienza è tolta.

L'indirizzo di Torino al Re

votato dal Consiglio Comunale

Seduta del 4 giugno.

Come avevamo già annunziato, ieri il Consiglio comunale si è adunato alle ore 16 in seduta pubblica per udire le comunicazioni del sindaco sul lieto avvenimento che si è compiuto al Quirinale.

Quasi tutti i consiglieri — tranne però quelli di parte socialista — erano presenti; i pochissimi che mancavano scusarono la loro assenza aderendo incondizionatamente a qualsiasi manifestazione di omaggio e di devozione ai Sovrani che il Consiglio fosse per prendere.

Il discorso del sindaco.

Appena aperta la seduta, il sindaco pronunciò il seguente discorso:

« Nella desolazione pel truce avvenimento che ci sottrasse affetto tolse il Re buono e leale, gli italiani, volgendo per lenire vicende delle cose umane lo sguardo all'alba del nuovo regno, ne avevano tratto qualche conforto, per quella fiducia che le saldo, savio e generosa doti del giovane Sovrano avevano d'un tratto conquistato; ed a questo sentimento, che dall'incubo di crudele perdita veniva man mano a rialzare gli animi, beatosto si sovrappose con ineffabile dolcezza il pensiero caro a tutti gli italiani che una nuova vita stava per schiudersi nella Reggia, e che l'augusta creatura, quasi angelica messaggiera di conforto, pegno vivente della soave poesia che aveva unito i nomi di Vittorio Emanuele di Savoia e di Elena di Montenegro, avrebbe col sorriso infantile addolcita l'amarezza delle gramaglie.

« Benvenuta pertanto tu sia, o Jolanda Margherita. Possano i tuoi nomi, come incantesimi di fato benigno, far piovere su te le virtù di forza, di carattere e di animo pio, le grazie di mente eletta, colta e geniale, che per ricordi storici ed ancor più per un vivo ed amato esempio si connettono nelle mente nostra a quei nomi.

« Torino, che è altera di aver avuto prima fra le città italiane le sue sorti unite a Casa di Savoia, Torino, la quale tiene a titolo di onore che da essa abbiano tratto principio le fortune della nuova Italia, per vincoli di affetto ancor più che per patto statutario strettamente legata al suo Re, non fu insensibile al lieto avvenimento che nella grande famiglia italiana rallegrò ad un tempo i Sovrani e la Nazione. »

L'indirizzo al Re.

Il sindaco, dopo aver letti i telegrammi scambiatisi fra la Reggia e il Municipio di Torino, propone il seguente indirizzo da spedire al Re:

« *Maestà*,

« E' fortuna d'Italia che siano sue gioie le gioie dei Sovrani; epperò alle reverenti felicitazioni trasmesse dal sindaco e dalla Giunta in nome della popolazione torinese che accolte da Voi, o Sire, con benevolo e grato animo valsero alla Città l'onore della Vostra parola, consenta la Maestà Vostra che questo Consiglio comunale aggiunga l'espressione di un profondo compiacimento per l'alto esempio di virtù famigliari che sono in special modo lumeggiate dal fausto avvenimento cui tutta Italia partecipa.

« I due nomi della Augusta Infante, che Dio concesse quale sorriso d'angelo a conforto Vostro e dell'Augusta Sovrana, compendiano mirabili esempi di fortezza d'animo, di virtù cristiana, di grazie soavi; talchè bastano da soli quali benefico auspicio. Ma se qualcosa potessero ancora aggiungere gli augurii della Città il cui passato si confonde colla storia e colle fortune della Vostra gloriosa stirpe, voglia la Maestà Vostra accogliere, voglia la Gentile Maestà della Regina gradire i voti sinceri di questo Consiglio comunale per la prosperità della Augusta Infante.

« Sia felice la Vita che ora si è schiusa, e faccia Iddio che l'avvenire scorra lieto per la Reale Principessa Jolanda Margherita, chiamata ad essere gentile e caro ornamento di Casa Savoia ».

L'indirizzo è approvato all'unanimità tra gli applausi di tutto il Consiglio.

Undici morti fra le nevi.

La *Patria Italiana* di Buenos Aires del 3 maggio dà i particolari di una catastrofe avvenuta nelle Cordigliere.

« Eulonio Gonzales è un giovane commerciante di bestiame del distretto di Poesto, nel dipartimento di Tinogasta, fratello al commissario del luogo. Nelle scorse marzo organizzò una spedizione per condurre tori in Chile sul mercato di Copiapò, ove un altro suo fratello è socio suo negli affari.

« La spedizione, capitanata da Gonzales e composta dal fratello minore Estanislao e dai mozzi Bancho, Juarez e figlio ed un'altra persona, partì. Gonzales aveva avuto incarico di riportare al ritorno la famiglia di un tal signore Viranco, che risponde al nome di Aranda e si componeva di quattro persone.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Maresiglie Ciao-Giapponese) ore 21 — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Novelli) ore 21: *Marianna*; *Il paletot* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Sichel) ore 20,45: *Al ricevimento*; *Il suoco ed il segretario* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia di operette Gargano-Bertini) ore 20,45: *Nina de Lerida* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Rossi-Gabrielli) ore 20,45: *Qua vadis?* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO (Comp. Marconi) ore 21: *I cosmitti*.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (49)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— E non ha parlato!

— Non ha osato..... Le ho fatto un po' di bene e la povera fanciulla ha per me una riconoscenza che va sino all'idolatria.... Credo che se mi vedesse anche ammazzare uno, non mi denuncerebbe.....

— Strano! Strano! — mormorò il conte.

— E così la sostituzione dei bambini durò.....

— Pur troppo! Sempre! Poco a poco io m'affezionai a quel piccino, che non mi era nulla, come se fosse stato mio figlio..... Lo allevai come avrebbe potuto allevarlo una madre..... Lo istruii, le feci buono, nobile d'anima, sano di corpo..... Un giorno arrischiai la mia vita per salvare la sua.... Infine, non mi appartiene di enumerare i doveri che compii per quell'essere adorato..... Non ne ho nessun merito per due ragioni: lo amavo e mi sentivo colpevole verso di lui.....

— Ma, in seguito, in seguito..... lo ha lasciato giungere a età d'uomo senza confessargli la sua colpa?

Antonio chinò il capo.

— Lo amavo troppo, glielo ripeto..... E vedevo, l'altro, mio nipote, tanto nullo, tanto egoista!..... Non lo..... offendo — soggiunse il gobbo, timidamente, — parlando così del suo parente!

— Ahimè — rispose l'infermo; — conosco troppo Pietro D'Entrailles e lo giudico come lei. Se egli fosse ciò che è Giovanni Gallois a quest'ora mia figlia sarebbe maritata, perchè nulla mi sorrideva di più di un'unione fra le nostre due famiglie.

Successe un breve silenzio; poi il conte riprese:

— Ma come mai, venuta la maggior età di quel giovane, l'età d'uomo, come mai non ha pensato che egli potrebbe amare una donna di condizione superiore alla sua? Colla natura affinata di quel giovane, ciò doveva accadere fatalmente, ed ella era cagione della infelicità di tutta la sua vita.

— E' appunto perchè, oggi, quell'ora è venuta, che parlo — rispose Antonio, tristemente. — Parlo, dovesse costarmi la vita, o peggio ancora..... la separazione dal mio adorato figliuolo.....

Colla mano, il conte gli fece cenno di tacere.

Antonio ebbe paura; temeva d'averlo stancato troppo.

L'infermo riprese:

— Ho bisogno di riflettere a tutto ciò..... fra poco ne riparleremo.

Passarono dieci minuti, poi il conte fece un movimento; un sospetto, ad un tratto, gli era venuto alla mente.

— Ma — disse egli, riaprendo gli occhi che aveva sino allora tenuti socchiusi — chi mi assicura che ella non voglia ingannarmi? Per qual ragione dovrei credere a quella storia che m'ha raccontata? Quali prove può darmi?

— Con quale scopo la ingannerei? — domandò il gobbo, dolorosamente sorpreso.

— Non potrebbe aver inventato quella storia..... ben strana, ne convenga, a fine di procurare a suo nipote una posizione invidiabile, un nome, una grande fortuna, e, sovratutto, per dargli la donna che ama?

Antonio s'alzò e colla mano tesa su un piccolo crocifisso d'avorio che Lorenza aveva pianamente appeso alla cortina del letto:

— Giuro davanti a Dio! — disse — che tutto ciò che ho detto è la pura verità; che il giovane da me allevato è veramente l'erede di Giorgio D'Entrailles; che la sostituzione dei bambini nel loro primo mese di vita è avvenuta precisamente come l'ho narrata e che colui che passa oggi per Pietro D'Entrailles è mio nipote Giovanni, figlio di Caterina, mia sorellastra e di Augusto Gallois.

L'accento del gobbo era sincero; il suo volto, molto triste, aveva preso un'espressione solenne. — Il generale comprese che egli aveva detto l'assoluta verità, e che si doveva crederlo.

Si raccolse un istante, poi, trovando ancora nella sua straordinaria energia, la forza di alzarsi a sedere sul letto:

— Signor Conte — disse — mi chiami suo..... il dottore Gallois.

Il povero gobbo gli rivolse uno sguardo così desolato, così supplicante, che egli credè doverlo rassicurare.

— Non abbia paura; non voglio dirgli..... lascio a lei la cura d'informarlo..... ma ho bisogno di vederlo, di guardare il suo volto.

Se il conte avesse conservato qualche dubbio sulla sincerità di Antonio, quei dubbi si sarebbero dissipati una volta di più, istantaneamente; quello spavento del gobbo di veder tutto svelato al nipote era una prova evidente della verità.

Un momento dopo, Giovanni entrò nella camera dell'infermo. Trovandolo così singolarmente animato, si domandò qual miracolo aveva potuto rendergli quella forza, fittizia è vero, ma strana in un uomo quasi moribondo.

Il conte fissò su lui il suo sguardo penetrante. Vide la figura alta e svelta, il profilo regolare del volto, richiamante quello del marchese Giorgio; vide, sovratutto, l'espressione fiera e nobile, lo sguardo intelligente, e il sorriso, oh! quel sorriso che faceva pensare a sua madre, alla sua vera madre, la marchesa D'Entrailles.

Ma come mai non avevan viste tutti tutto ciò?

(Continua)

« Tutto andò bene fino al ritorno; alla spedizione si unì un giovane argentino per nome Robledo, di modo che in tutto erano dieci persone.

« La spedizione Gonzalez perse il cammino più breve, ma anche il meno sicuro. La nebbia e la neve erano grandi.

« Non si seppe più nulla; parecchio tempo dopo si trovò una carovana con carico completo, composta di undici persone, tutte morte assiderate.

« Fu un tal Navarro che apportò la tremenda notizia.

« Particolare straziante: la spedizione mossa alla ricerca dei disgraziati trovò i membri della famiglia Aranda ancora abbracciati nella morte dopo dieci giorni. Venne data pietosa sepoltura ai cadaveri; quello di Gonzalez, a spese della famiglia, fu trasportato al Cimitero di Pyrola.

« Tutta la mercanzia ed il denaro della carovana sono andati perduti. »

Arti e Scienze

I futuri lavori del maestro Mascagni.

Un contratto di 400,000 lire.

Una nuova Ditta musicale.

Come ci aveva annunziato un nostro telegramma da Roma, il *Messaggero* pubblica un'intervista d'un suo redattore, Folbo, col maestro Mascagni.

Dopo aver parlato delle accoglienze avute recentemente a Vienna e della prossima andata in iscena dell'*Iris* all'Opera viennese nella prossima stagione autunnale, insieme colla *Bohème* di Puccini (col Puccini il Mascagni disse di essersi riconciliato a Milano, dinanzi alla salma di Verdi), all'interrogazione svoltagli se era vero ch'egli stesse ora musicando un'opera su *Maria Antonietta*, su libretto di Illica, che sarebbe già stato *rifiutato* da Puccini, l'autore delle *Maschere* rispose: « Questo lo può smentire. Si potrebbe anche darsi che un bel giorno mi decidessi a farlo, poichè il tema è bellissimo; ma per ora non ci penso neppure. E quanto al rifiuto di Puccini, posso dirle questo di vero: subito dopo la prima dell'*Iris* a Roma, il noto impresario Schurmann di Parigi mi scrisse che, in collaborazione con l'Illica, aveva scritto un libretto sulla storia avventurosa di Maria Antonietta; me ne mandava copia, e mi pregava di musicarlo. Lessi i quattro atti; mi piacque il primo, che svolgesi in Ungheria, gli altri no, e risposi ringraziando e rifiutando. Schurmann mi riscrisse, insistendo, ed io non mi seppi decidere. Intanto Illica, a quanto mi si disse, aveva offerto lo stesso libretto a Puccini, che allora lavorava per la *Tosca*, e neppure Puccini volle saperne. Ecco tutto.

— Dunque ci darà proprio la *Vistilia*?

— In verità, io sento molto quell'opera, e vi lavoro a tratti, con fede e con entusiasmo. Ma tutti mi sconsigliano di musicarla; cosicchè essa intanto non sarà la mia prossima opera. Mi sono rivolto a Sardou, poichè ho quasi deciso di musicare il suo dramma *L'Odio*, del quale sono innamorato da moltissimi anni. Già per due mesi sarò occupato negli esami del Liceo di Pesaro; poi andrò per otto settimane, con un impresario, nell'America del Nord, a dare concerti con un'orchestra italiana. Le faccio vedere il contratto: 50,000 lire per settimana, in tutto 400,000 lire, da depositarsi anticipatamente nella Banca d'Italia. E' un buon affare. Vorrei meco portare l'orchestra del mio Liceo, che, le assicuro, può stare a confronto con le migliori d'Europa, specie per la splendida massa d'archi che ho; ma temo assai che mi sarà concessa. Ad ogni modo formerò un'orchestra di prim'ordine.

— E l'opera nuova quando sarà pronta?

— Vi lavorerò per tutto il 1902.

— E sarà per l'editore Ricordi?

— Sarà per Ricordi, se non riuscirò a costituire una nuova Società editrice musicale, a condizioni vantaggiosissime per i maestri italiani.

— Come! una nuova Ditta musicale? E i capitali? E le condizioni? E i maestri?

— Ho pensato a tutto, e spero di riuscire, poichè le trattative sono a buon punto. Florio sarebbe il mio editore; e, pochi mesi or sono, a Milano, mi sono assicurato il concorso di Franchetti, Leoncavallo e Giordano. Dopo verranno gli altri. Florio ci darebbe un tanto per ogni opera; dagli incassi delle rappresentazioni egli preleverebbe il pagato, col relativo interesse; quindi l'autore rimarrebbe padrone dell'opera propria, compresi i diritti di riduzione per canto, per piano, per Banda. Sarebbe una fortuna per tutti noi, liberi una buona volta dalle tristi leggi imperanti sui diritti d'autore, che invano ho combattuto, solo fra gl'italiani, al Congresso internazionale degli autori, in Torino. Ricordo che ebbi fra i primi oppositori il Giacosa, e che quella sera, prima di andare a letto, litigai col mio caro amico Tito Ricordi, che aveva a compagno di albergo. Ma non mi dò per vinto. Ho dalla mia parte la giustizia, e l'esempio di altre nazioni.

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

(23.o elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente	L.	607,300
Prevetti cav. Giovanni	»	500
Romano J. succ. Bass (Ditta)	»	500
Martina Pietro	»	300
Peter & Loschi	»	300
Dosio Giovanni	»	200
Domenino Vincenzo	»	100
Grosconi Annibale	»	100
Calvi Carlo	»	100
Pavarino Felice	»	100
Quadri prof. Pietro	»	100
M. Levi succes. Aymonino	»	200
Dallachà cav. Ambrogio	»	200
Mo' Lodovico	»	100
Prioli Ignazio	»	200
Raccolte dal Circolo Porta Susa e Borgo San Donato:		
Biga Gennaro	»	100
Barossa Ambrogio & Figlio	»	200
Balma ing. Giuseppe	»	200
Rosso Tullio, chimico-farmacista	»	100
Geretto Francesco	»	200
Migliardi avv. Giuseppe	»	100
Poesio Giuseppe	»	200
Panis avv. Felice	»	100
Patarchi Filippo	»	100
Rossine rag. Edoardo	»	100
Varetti Vincenzo	»	100
Totale	L.	612,000

« Ninon de Lenclos » al Gerbino ha iniziato felicemente ieri sera le rappresentazioni della Compagnia d'operetta Gargano-Bertini, popolando il teatro e procurando applausi e chiamate a tutti gli esecutori.

Riguardo all'azione librettistica ideata dal Clairville, non si potrebbe certo sostenere che essa realizzi tutte le speranze suscitate dal titolo. E infatti il nome della celebre cortigiana si riduce in sostanza ad un pretesto per ripiombarci in quel romanzo di cappa e spada cui ricorsero a sazietà i tempi passati. Lo stesso Cirano di Bergerac, tanto sfruttato in questi ultimi giorni, campeggia come figura principale, assorbendo l'attenzione; ed il confronto fra il povero avventuriero del Clairville e l'eroe del Rostand non riesce certo a vantaggio del primo.

Potrò sbagliarmi, ma per tratteggiare la figura di Ninon era pur necessario darci qualche cenno dell'ambiente intimo francese ove brillò la luce del *Roy Soleil* e dei successori. La galante donnina, alle cui serate il clavicembalista Hebenstreit entusiasmava i vecchi preziosi col suono del *pantalon*, era dimenticata; l'eterna fascinatrice, che a sessant'anni destava passioni mortali, sorge troppo viva dalle *Mémoires* dell'abate di Châteauneuf e del cardinale Dubois perchè sia lecito ignorarne l'essenza aristocraticamente mondana. Ed il taccone la natura fatta l'elemento musicale, non consentendo quell'impronta caratteristica che risulterebbe da un sano studio d'ambiente.

Con ciò ho notato il difetto capitale della musica, che, mentre serba la spigliatezza spontanea del Lecocq, raramente assume un aspetto caratteristico. Se tolgo la marcia dell'atto primo, che per la gravezza indovinata del ritmo ed il minore ostinato ricorda genialmente la *Marche des rois* del Lulli, nel rimanente abbiamo cose buone, ma che sarebbero egualmente appropriate in bocca di Ninon e di Madama Angot.

In complesso, la scena è movimentata, le battaglie si alternano ai duelli, e belle armi e costumi più che discreti allietano l'occhio dello spettatore.

L'esecuzione è buona in *Cyrano*, ove Aristide Gargano spiega accuratezza e ricerca assai di effetto. Ninon-Bianca ha buoni mezzi vocali, ma assai migliore risultato otterrebbe economizzando sulla forza di voce. Tutti poi, compreso l'orchestra, seguono l'antico verso per cui la misura si perde in continue sbavature; ma questo è un male così comune, che un cantante obbediente al ritmo sul palco dell'operetta apparirebbe forse stonato, come un parlatore corretto in un pranzo ufficiale.

Questa sera *Ninon de Lenclos* si replica.

L. v. a.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Viaggi di principi. — E' giunto il Duca degli Abruzzi, proveniente da Spezia, dove s'era recato per il varo della corazzata *Regina Margherita*.

Il Duca d'Aosta partì ieri sera, dalla stazione di Porta Susa, e col diretto delle ore 20.15, per Novara.

La duchessa Letizia è arrivata col diretto di stamane da Venezia.

Arrivi e partenze. — Transitò per Torino proveniente da Sanleme e diretto a Roma, l'ex-ministro degli affari esteri, marchese Visconti-Venosta.

Giunse da Savigliano e proseguì per Roma l'onorevole Donadio. E' per la capitale partirono pure il senatore Roux e i deputati Di Bagnasco e Poli.

Il generale Besozzi, comandante del Corpo d'armata, partì iersera per Milano.

San Marzano Collare dell'Annunziata. — Un nostro telegramma ci avvertiva, a proposito del Collare della SS. Annunziata conferito a S. E. Zanardelli, che S. M. il Re avrebbe insignito di uguale altissima onorificenza anche il generale Di San Marzano.

S. M. il Re, infatti, domenica scorsa, 2 giugno, ha fregiato l'illustre uomo di tale suprema decorazione.

Noi ci congratuliamo vivamente col valoroso soldato, che da due anni occupa già con piena soddisfazione del Re l'alta carica di primo segretario per Gran Magistero Mauriziano, di questa novissima prova dell'affetto e della considerazione sovrana.

Esami al R. Istituto tecnico G. Sommeiller. — Presso la segreteria di questo Regio Istituto Tecnico G. Sommeiller sono aperte le iscrizioni ai prossimi esami di ammissione e licenza.

La Mostra del ventaglio al Valentino si è aperta ieri, alle 14, con intervento del prefetto e del sindaco.

La Mostra, come già dicemmo, è artisticamente ed elegantemente disposta. In una sala sono raccolti i ventagli con autografi ed i ventagli moderni dipinti: ve ne sono che recano la firma di Sua Altezza Reale la Duchessa di Aosta; di Luigi di Savoia su vignette dipinte da Follini e raffiguranti il viaggio della *Stella Polare*; di Don Carlos di Braganza; del capitano Umberto Cagni, ecc.

Nella seconda sala è la Mostra dei ventagli antichi: Impero, Direttorio, Luigi XVI, orientali, misti e molti bellissimi.

Il salone è destinato alla vendita: abbellito di fiori e di piante, ha alla sua estremità due banchi da cui le patronesse venderanno i ninnoli, tanto più preziosi ora quanto più il caldo imperversa.

E oggi, mercoledì, alle ore 16, avrà luogo la vendita dei ventagli al miglior offerente.

Le sostanze alimentari e le foglie di vite. — Per ordine del sindaco è vietato a tutti i negozianti di porre delle foglie di vite, che possono essere imbrattate di solfato di rame, a contatto di carni fresche e preparate (i pesci compresi), del burro, dei formaggi e dei latticini, delle frutta fresche a buccia tenera, come fichi, pesche mature, ecc.

Un sordo suicida. — Ieri mattina il sarto Germano G. D., d'anni 52, abitante in via Conte Verde, 4, si recò oltre il ponte sulla Stura, sullo stradale di Vercelli. Colà, allo scopo di togliersi la vita, salse sul binario della ferrovia di Milano il passaggio del treno N. 3, diretto a Cuorgnè, e si gettò sotto la macchina, rimanendo informe cadavere. Il suicida, prima di uscire di casa di buon mattino, aveva lasciato una lettera ai suoi figli, nella quale dava loro consigli e disposizioni, dichiarando in pari tempo che andava a suicidarsi.

Il cadavere del disgraziato venne, dopo gli accertamenti di legge, trasportato alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Il suicidio di una ragazza denunciato dopo 48 ore! — Ieri, due giovinette, certe Bocca Cecilia, d'anni 15, e Bersolino Fiore, di anni 17, denunziarono che domenica sera, verso le 21, avevano visto una giovane donna, d'una ventina d'anni, gettarsi nelle acque del Po in direzione di via Cigliano (Vanchiglia), e che più non era tornata a galla.

Fatte assumere informazioni sul luogo dalle guardie municipali, il fatto narrato dalle due ragazze risulterebbe veritiero; anzi, stando alle informazioni vi sarebbe pure qualche persona che senti la suicida a pronunziare queste parole prima di gettarsi nel fiume:

— *Mi chiamo Miselli e mi uccido per Francesco.*

Dopo quella denunzia vennero fatte in quei pressi minuziose ricerche, ma inutilmente.

Ma come mai le due denunzianti aspettarono due giorni ad avvertire le guardie?

Tentato suicidio d'una ragazza. — Ieri, verso le ore 13,50, Cavallo Ines, d'anni 21, ricamatrice, abitante in una camera mobiliata in via San Massimo, N. 13, presso la signora Mariano, spinta da dispiaceri d'amore, si gettava nel fiume Po dalla sponda sinistra, a circa 50 metri a monte del ponte Maria Teresa, là dove l'acqua è alta due metri circa.

La corrente, assai rapida, aveva già trasportato l'infelice per circa trenta metri, quando il barcaiuolo Peirano Giacomo, gettatosi vestito com'era nell'acqua, riuscì ad afferrare la Cavallo, ed aiutato da altri barcaiuoli, certi Bianco Lorenzo e Galliano Stefano, la trasportò alla riva. Quivi le vennero prestati i primi soccorsi da un capitano medico, che a caso passava, e di cui si ignora il nome, e dopo venne portata al San Giovanni, d'onde ritornò alla sua abitazione.

Un fanciullo annegato. — Ieri, verso le ore 16,45, il ragazzo Balocco Giuseppe, d'anni 9, scolaro, abitante in via Monferrato, N. 4, mentre con un altro ragazzo a nome Brigatti Giovanni, d'anni 10, stava entro un barcone di sabbia, ormeggiato sulla sponda sinistra del Po, all'altezza di via Cavour, intento a raccogliere pezzetti di legno trasportati dalla corrente, sporgendosi troppo, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua, profonda in quel punto circa quattro metri.

Alle grida del Brigatti accorsero i barcaiuoli Laugo Carlo e Bergo Battista, nonchè un tal Pregliasco Francesco, cocchiere, e certo Moiso Ernesto, e tutti, montati su due barche, fecero lunghe ricerche per rintracciare l'annegato, ma queste riuscirono vane.

Due guardie municipali, informate della disgrazia, si recarono sul luogo, poscia andarono ad annunziare la triste notizia al padre del sommerso.

Per rivalità d'amore. — Ieri, nel pomeriggio, certi Laccia Michele, d'anni 24, fiammiferaio, e Ferrero Gaudenzio, incontratisi, vennero a diverbio per rivalità amorose. Dopo uno scambio di parole i due rivali si picchiarono. Il Laccia riportò dal suo rivale una ferita lacero-contusa, non grave però. Dopo di che il feritore fuggì ed il ferito ricorse alle cure del medico di guardia al Municipio.

Amore e furto. — Ieri, verso mezzogiorno, il gazzettiere disoccupato D. Giuseppe, d'anni 43, venne da due guardie municipali condotto alla Questura, ed ivi trattenuto in arresto, perchè accusato del furto di un portamonete contenente L. 3 60, a danno di certa Villa Carmelina, fallofaro, con la quale aveva passato alcune ore in lieta compagnia.

Il fallito colpo di un ladro. — Ieri, intorno alle ore 18, un giovinastro, adocchiata una pezza di stoffa esposta fuori d'un negozio sotto la galleria Umberto I, pensò bene di appropriarsela. Credendosi inosservato, acciuffò la pezza, e quindi tentò di allontanarsi; ma il colpo era stato osservato, ed il ladro venne tosto inseguito e raggiunto in piazza Emanuele Filiberto e consegnato alle guardie municipali, le quali lo condussero alla Questura. Colà si seppe che l'arrestato è certo Visinale Pietro, d'anni 19, muratore.

Tra un saltimbanco ed un pastore. — Ieri, verso le ore 18, transitava per lo stradale di Circonvallazione presso la Barriera del Martinetto una mandria di pecore custodite e condotte dalla famiglia del margaro Viale Biagio, d'anni 21, da Masseri.

Sul medesimo stradale, ma in senso opposto, transitava pure un carro guidato dal saltimbanco Suffrà Davide, d'anni 35, e sul veicolo vi era la sua famiglia.

Fra il pastore ed il saltimbanco nacque una rissa per parole scortesi scambiatesi fra loro a proposito del passaggio dell'armento, che occupava tutto lo stradale. Venuti alle vie di fatto, chi ne ebbe la peggio fu il Viale, il quale rimase ferito con corpo contundente al capo.

Accorsero un brigadiere del dazio ed uno delle guardie civiche con un suo dipendente, ed accompagnarono prima il ferito all'ospedale Maria Vittoria, dove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni, poscia il Suffrà alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Due medaglie scolastiche; un'accetta; una cappellina di paglia; un memoriale; un portamonete di velluto contenente un paio d'occhiali; una busta contenente documenti intestati a Capellano Paolo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Il Comitato popolare torinese per onoranze patriottiche ha indetto una solenne commemorazione di re Umberto nel giorno anniversario della sua morte. Il discorso commemorativo sarà pronunziato da un illustre oratore, il nome del quale ed il luogo della funzione saranno fatti noti quanto prima.

Istituto Massimo d'Azeglio. — Premiazione degli alunni ed alunne delle scuole serali e festive domani, 6, alle ore 15, nel locale dell'Istituto, via Bogino, 9.

Gli allievi ed allieve dell'Istituto sono invitati ad intervenire.

Società « La Libertà ». — Oggi, 5, assemblea ordinaria mensile per importante ordine del giorno.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai, diretto dal maestro Devecchi, darà concerto domani, giovedì, dalle ore 18,30 alle 19 e dalle 21 alle 23, al Caffè Châlet del Valentino.

— Il Corpo di musica del 24.o fanteria darà concerto oggi, dalle ore 14 alle 16, nel salone della Belle Arti al Valentino, col seguente programma:

1. Marcia *La Vecchia*, Garacao — 2. Sinfonia *Vespri Siciliani*, Verdi — 3. Fantasia *Le Villi*, Puccini — 4. *Danse Macabre*, Saint-Saëns — 5. *Les Rendez-vous*, Waldteufel — 6. Atto terzo *Manon Lescaut*, Puccini.

STATO CIVILE DI TORINO.

4 giugno 1901.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Destefanis avv. Secondo con Alasia Maddalena — Dotto Felice con Aiuto Carolina.

MORTI: Durando Annibale, d'anni 78, di Farigliano, ufficiale del regio marchio a riposo, via Madama Cristina, 32.

Pessana Lucia, id. 77, di Torino, lingerista, via Rubiana, 5.

Crosetti Giuseppe, id. 75, di Sciolze, contadino, stradale Casale, 209.

Consoglio Vitt. (ved.) n. Actis, id. 80, di Chivasso.

Calcagno Emilio, id. 22, di Gassino, magnaio.

Marchese Clot. n. Ferrabino, id. 57, di Casale Monf.

Gallo Lorenzo, id. 54, di Torino, bracciante.

Bellosta Maria Antonia, id. 23, di Briga, contadina.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

L'Estrema Sinistra votera a favore dei fondi segreti.

Almeno che tale sia per essere il contegno dell'Estrema Sinistra lo si può desumere da un articolo di Filippo Turati sulla *Critica Sociale*, nel quale si discorre della deliberazione presa dal gruppo parlamentare socialista sul contegno da tenere nell'ipotesi che l'Opposizione tentasse attirare a sè i voti socialisti, aderendo ad alcuni principii del programma dei socialisti, come, ad esempio, l'abolizione dei fondi segreti. « E — afferma Turati — non sorgono obbiezioni al riflesso lapalissiano che nè il programma impone ai socialisti, nè le opere di Carlo Marx consigliano ad essi di essere imbecilli perfetti e di cascare allegramente nelle trappole avversarie. Tanto più che, ad eliminare gli equivoci, occorrerà in simili casi le dichiarazioni del voto. »

Cosicchè par certo che i socialisti — ed a maggior ragione gli altri due gruppi — voteranno a favore dei fondi segreti, tanto combattuti dall'on. Mazza, relatore del bilancio degli interni.

La prima Divisione della squadra del Mediterraneo.

Melotti ci scrive da Spezia, 4:

La squadra del Mediterraneo, prima divisione, al comando del vice-ammiraglio Palumbo, composta delle regie navi *Lepanto*, *Sardegna*, *Sicilia*, *Garibaldi*, *Carlo Alberto*, partirà domani mattina, alle 10, facendo rotta per la Maddalena, entrando dall'est ed uscendo dall'ovest senza dar fondo. Indi si recherà in Corsica, dove si fermerà brevemente. Poscia si dirigerà a Gaeta, indi a Napoli e in Sicilia, toccando Taranto, Ancona e Venezia. Al ritorno toccherà Pola, Cattaro, Antivari ed infine Gaeta, facendo poscia rotta per la Spezia non prima della fine di settembre.

Oggi le regie navi *Sicilia* e *Sardegna* hanno ricevuto ed imbarcato il nuovo materiale ospedaliero per posto di combattimento a bordo.

ULTIME NOTIZIE

Nuove vittorie boere.

Fieri scontri — Un emulo di Dewet.

Un giorno intero contro cinque o sei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7,50:

Kruitsinger riportò un clamoroso successo. Domenica investì Jamestown a 35 miglia al sud del fiume Orange, sulla ferrovia East London, sebbene il *commando* fosse di appena 200 uomini. La città si arrese dopo quattro ore. I boeri entrarono, si rifornirono di viveri e di munizioni, quindi liberarono i volontari fatti prigionieri.

Kitchener, evidentemente preoccupato dai continui successi degli invasori, incaricò il generale French di assumere il comando delle operazioni nella Colonia del Capo.

Altri particolari della battaglia di Valkotein dimostrano la gravità del combattimento.

I boeri erano appena milleduecento, inferiori quindi agli inglesi. Questi tornarono al campo scortando un grosso convoglio, allorchè si imbatterono nei boeri occupanti forti posizioni. Li assalirono. Nel frattempo Delarey, a cui il *Times* paga un altro tributo, dicendolo superiore allo stesso Dewet, attaccò la retroguardia, catturando temporaneamente i cannoni.

Telegrammi particolari del *Daily Mail* descrivono questo come uno dei più fieri scontri di tutta la campagna. Il reggimento di fanteria del Derbyshire sostenne il grosso della lotta coi boeri. Operarono anche gli Zululandi, dove assalirono il convoglio fra Mehnot e Mandla.

Il corrispondente del *Times* dal distretto Carolina della Colonia del Capo, descrivendo le operazioni all'est del Transvaal dice che ogni tentativo riesce infruttuoso per le difficoltà enormi del terreno e l'abilità del nemico. Talvolta occorre battagliare per un intero giorno, intorno ad una collina occupata solo da cinque o sei boeri.

Il corrispondente ha osservato l'influenza che esercitano i capi sopra i *burghers* e consiglia di dirigere e concentrare gli sforzi a catturare i membri del Governo del Transvaal la cui sede è ora al sud-est della città di Amsterdam.

Continuano i disordini nel Cilì.

La Stefani ci comunica da Pechino, 5:

I disordini continuano nel Cilì. Li-Hung-Chang ha intenzione di offrire una ricompensa per l'arresto dei capi dei *boxers*. Fra i ministri esistono divergenze circa lo sgombro. La maggioranza desidera di affrettare il ritiro delle truppe onde incoraggiare il ritorno della Corte.

Le lodi di Waldersee ai soldati italiani.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 9,10:

L'ultimo rapporto giunto al Ministero della marina contiene l'ordine del giorno diramato alle nostre truppe in Cina, dal colonnello Garioni. In esso si ripete l'ammirazione che Waldersee, presidente comandato, manifestò per lo slancio, la disciplina e la resistenza del reparto italiano.

Insurrezioni di pirati cinesi nel Tonchino.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,25:

I giornali hanno corrispondenze dal Tonchino in cui si dice che continuano le insurrezioni dei pirati cinesi. Verso la metà di aprile essi incendiarono il porto di Langiam il cui presidio, composto di una trentina di artiglieri dovette aprirsi la via combattendo. Le truppe cinesi operano dovunque per associarli.

Ambasciatori dell'Imperatore della Corea.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10,20:

Giunsero ieri da Marsiglia tre plenipotenziari che l'imperatore della Corea invia a Parigi, Berlino e Londra.

Si attribuisce a questo invio qualche importanza.

Il governatore dell'Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10:

Il ritardo frapposto da Rindile ad occupare il posto di governatore dell'Algeria, ha dato occasione ad una petizione al Governo firmata dal partito repubblicano avanzato perchè si nomini governatore Lutand.

Una commemorazione della battaglia di Magenta.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,55:

La Lega franco-italiana festeggiò iersera con un banchetto l'anniversario della battaglia di Magenta. Si fecero parecchi discorsi inneggianti all'unione delle due nazioni; si brindò alla Principessa Jolanda di Savoia e si inviò un telegramma al sindaco di Magenta.

L'arresto del conte Lur Saluces.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,5:

Il conte Lur-Saluces ha ottenuto finalmente il suo scopo. Condannato in contumacia dall'Alta Corte di giustizia, era ritornato di questi giorni a Parigi per farsi arrestare e risollevare gli scandali di qualche mese fa. Le Autorità non avevano creduto dapprima di doverlo privare della libertà personale. Ma ieri sera, alle 7 e un quarto, quasi improvvisamente, il Lur-Saluces veniva arrestato al suo domicilio dell'Avenue Tourville dietro mandato di Bernard, procuratore generale dell'Alta Corte di giustizia.

Quando Hamard, sotto-capo della Pubblica Sicurezza, si presentò al domicilio del conte, questi era assente, ma i domestici dissero che sarebbe rientrato per pranzare.

Infatti il Lur-Saluces arrivò pochi minuti dopo. Hamard gli presentò il mandato: il conte impallidì un poco, dicendo che credeva di essere arrestato o più presto o più tardi. Poi aggiunse: « Permettetemi di avvertire la contessa. »

Hamard acconsentì, ma lo seguì, facendogli osservare che ormai aveva la responsabilità della sua persona.

La contessa fu assai sorpresa, ma trattenne la sua commozione e chiese ed ottenne il permesso per il conte di pranzare ancora in casa. Hamard prese parte anch'egli al pranzo, mentre i domestici preparavano la valigia.

Alle 8 e mezzo salirono in vettura, che li condusse alla prigione della Santé.

Lur-Saluces, che aveva ripreso tutto il suo sangue freddo, lungo il tragitto conversò con Hamard e fumò.

Dopo che fu registrato il suo ingresso nella prigione, ringraziò Hamard dei modi cortesi usatigli.

Gli studenti nazionalisti di Tolosa vendicatori di Lemaitre.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,35:

Gli studenti nazionalisti di Tolosa quando Bougle si accinse a cominciare la sua lezione si diedero a tumultuare. Il Bougle si trovava alla testa dei radicali e dei socialisti, che impedirono a Lemaitre e a Cavaignac di parlare.

Merimée, preside della Facoltà di lettere, intervenne e ristabilì un ordine relativo esortando gli studenti a distinguere tra le Università e i *clubs*.

A questo proposito Pressensé nell'*Aurore* fa osservare che nelle conferenze tenute lo scorso anno, i nazionalisti gli impedirono almeno venti volte di parlare e che egli fu ferito anzi cinque volte.

Grave situazione in Ispagna.

Madrid, 5 (*Stefani*). — Gli operai delle ferrovie si sono posti in isciopero a Vigo. L'agitazione aumenta a Barcellona. La tranquillità continua a La-Coruña, ma persiste il malcontento. Si teme uno sciopero generale.

Le elezioni in Ispagna.

Madrid, 5 (*Stefani*). — La Camera trasmise al Governo una lista di 104 elezioni contestate.

Bugnano cede alla violenza?

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 8,40:

Il Bugnano pubblicò un manifesto con cui dichiara di ritirare la propria candidatura. Il manifesto, redatto in forma vivace, dice che il Bugnano cede d'innanzi alla violenza.

Una pubblicazione che cagiona una pubblica dimostrazione

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 0,20:

Telegrafano da Capua che regna colà una viva agitazione a causa di una pubblicazione a stampa fatta da una parte degli appaltatori daziari inviati per peculato al Tribunale. La cittadinanza indignata ne proibì la vendita: una folla imponente tumultuò.

Alluvioni e frane nel Napolitano.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 9,35:

Giungono gravissime notizie dal Comune di Roscigna, in circondario di Campagna, ove recenti alluvioni distrussero gran parte di quelle contrade; ma ora un'enorme rupe minaccia di seppellire l'intero paese. Nuove spaventevoli frane deviano il corso delle acque e trascinano l'abitato in abissi paurosi. Intanto la povera gente abbandona le case prossime a crollare e lancia aiuto. Il sindaco telegrafò al prefetto di Salerno comm. Ferrando, il quale mandò sollecitamente sul posto un ingegnere del genio civile per verificare i danni e riferire, mentre ne informava il Ministero, chiedendo pronti soccorsi.

Navigazione.

Colón, 4 (*Stefani*). — Il *San Paloma* è partito per Genova.

New York, 4 (*Stefani*). — La *Città di Torino* è partita per Genova.

L'*Aller* è partito per Genova.

Montevideo, 4 (*Stefani*). — E' giunto il *Regina Margherita*.

Il *Perseo* è partito per Genova.

Spezia, 4 (*Stefani*). — La nave *Puglia*, comandata dal capitano di fregata Canale, è partita per l'Australia e la Cina.

Santos, 4 (*Stefani*). — La *Città di Milano* è partita per Genova.

REATI E PENE

Il processo del martellatore

(Corte d'Assise di Torino — 5 giugno).

Udienza antimeridiana.

Alle ore 9 e mezzo l'usciere lancia nella sala, gremita, il suo avvertimento:

— La Corte! L'udienza è aperta.

Baller entra nella gabbia sorridente, spavaldo. Si vede che egli ha una costante preoccupazione di mostrarsi indifferente e sicuro.

Entrano i testi chiamati per oggi affine di udire la legale intimazione. E subito si avanzano due pie suore di San Salvario. Appena vede le candide cornette, Baller sorride; si alza in piedi e segue attentamente la sfilata dei testimoni.

Le suore ricevono dalla sala ed Enrico Baller abbozza un sorriso quando passano accanto alla sua gabbia.

La lettura dei documenti.

Dopo una prima lettura del primo documento, dalla Difesa si fa domanda per un accesso sul luogo, e Corte, avvocato, giurati, giornalisti in massa si avviano alla villa Meille.

Sono le 10.

Alla villa Meille.

Quando a mezzo Dio volle, il presidente riesce dopo molte chiamate a radunarci attorno a sè presso il *Casino di campagna*, di fronte al cancello della villa Meille. Le trattorie sparse per la strada hanno troppe lusinghe per le bocche arse, per i poveri sudanti, per una via polverosa e assolata da un solleone terribile.

La chiama dei giurati viene sospesa dall'ammirazione concorde di tutti i convenuti per il passaggio d'una brillantissima che stanciava a rapida corsa il suo splendido automobile.

Richiamati all'ordine i presenti dal presidente, che però aveva ammirato anch'egli, si riesce con qualche stento ad ordinare la comitiva. Si ammirano il panorama, i paraggi, la posizione delle case vicine; si chiama il giardiniere Vincenzo Ossola; gli si fa prestare giuramento. Ed eccoci coll'improvvisata una guida.

Si esamina il muricciuolo che circonda la villa, ch'è basso, con grosse buche, con rialzi e gobbe che aiutano a meraviglia a scavalcarlo.

Il giardiniere s'incammina per una viottola che serpeggia su d'una collina. Ahimè! qui incomincia il guaio! E' una vera ascensione alpina sotto alberi verdi, al passo più scure, per un sentiero così viscido ch'è un miracolo d'equilibrio il tenersi in piedi.

Incominciano i ruzzoloni e gli scivoloni non rimasti clamorose. La giustizia si diverte.

Poi si finisce in un fosso, dove ci siamo giunti come s'è potuto. Se Baller fosse passato di là in quella notte fatale, si sarebbe rotto l'osso del collo senza dubbio! Questa è la convinzione di tutti.

Si fa un po' di *alt*, ed il gruppo dei presenti, sparsi per degradanti prati d'un verde smeraldino, per le ripe fitte di sambuchi in fiore, offre un bel colpo d'occhio.

Si ritenta un'altra via. Ma gli alberi di ciliegio, carichi a dovizia dei bei frutti, sono una tentazione irresistibile. Ed allora incomincia proprio, sotto gli occhi della giustizia, un saccheggio a scartamento ridotto, saccheggio a cui consentono con tutto cuore i buoni villici.

E' nota la bontà del cav. Meille. Invano il presidente con cenni bizzarri e con la robusta voce richiamava attorno a sè le pecorelle smarrite. I ciliegi dondolarono mollemente, quasi a lusinga irresistibile, i loro rami troppo ricchi. Però i giurati, sotto la diligente guida del presidente e dell'avvocato difensore, hanno compito il loro dovere scrupolosamente. Hanno esaminato la località, i più piccoli particolari, le stanze, la scala, i viottoli, le serrature, il punto ove fu trovato il cadavere del misero vecchio, là sotto i grandi olmi tranquilli.

In quel momento si chiusero i cuori a tristezza. Per un momento regnò il silenzio. Ma poi era troppo bella la mattinata, troppo ridente, e la giustizia uscì dalla splendida e ricca villa tutta infiorata, sparpagliando i suoi adepti lietamente per le solatie strade della barriera.

Oggi udienza alle 14,30.

Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 giugno.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,5; ore 15: 735,8; ore 21: 736,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. sereno.

Acqua caduta millimetri 1,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 20,8 — Massima + 27,3.

(Piazza Castello - Nelle mura al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 26,6

Temperatura minima della notte dal 3 al 4: + 16,1

5 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 11.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15:

Europa — Pressione massima 766 sulla Francia settentrionale; minima 737 al nord dell'Irlanda.

Italia 24 ore — Barometro disceso di circa 1 millimetro in Piemonte, Lombardia ed Emilia, leggermente salito altrove. Temperatura irregolarmente variata; temporali sulla penisola e Sicilia. Stanotte cielo nuvoloso sull'Alto Veneto, Liguria, costa toscana e napolitana, generalmente sereno altrove; venti deboli prevalentemente del quarto quadrante. Barometro minimo a 761 in Val Padana, massimo a 765 sul basso Tirreno.

Probabilità: Venti deboli intorno a ponente; cielo vario in Val Padana e alto Tirreno, sereno altrove. Qualche temporale al nord.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 5 giugno.

Rendita senza legale 102 40.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 90	106 30	— —	— —
Svizzera 4	104 05	1'5 05	— —	— —
Germania 4	129 57 1|2	129 67 1|2	— —	— —
Londra 4	26 51	26 54	— —	— —

Rendita 5 0\|0 per c. 102 42 1\|2, 102 45.

Rendita 5 0\|0 per f.c. 102 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	888 — 887 —	Cred. It.	584 25	564 —
Ferr. Mer	730 — — —	B. Sconto	163 —	161 —
Ferr. Med.	530 — — —		100 50	— —
B. Comm.	675 50 676 —	Carburo P.	151 —	159 —

Cronaca della Borsa. — 5 giugno. — La riunione di questa mattina fu notevole per la meschinità delle transazioni, e per la conseguente pesantezza, moderata per la massima parte della quota, accentuata sulla Banca Sconto senza motivi conosciuti tranne quelli più volte accennati, e l'agitazione per la prossima assemblea.

Su questo valore sono probabili ancora molte oscillazioni in vario senso che solo si calmeranno quando si sarà data fine al riordinamento amministrativo dello Stabilimento.

Il cambio a 105 25, molto mite.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 5 giugno 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0|0 cont.	102 30	102 45	102 [illegible]	102 35
id. fine mese	102 75	102 75	102 75	102 75
id. 4 1|2 0|0	111 50	112 30	— —	112 —
Az. Meridionali	729 50	729 —	731 —	729 50
» Mediterranee	530 50	530 —	530 —	530 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	482	— —
» Banca d'Italia	850 —	888 50	888 —	886 50
» B. Comm. It.	675 —	676 —	— —	— —
» Credito Italiano	584 —	584 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	168 —	— —	— —
» Banca Generale	55 50	55 —	55 —	55 —
» Navigaz. Gen.	433 —	432 —	— —	— —
» Raffineria	365 —	366 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Gen. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1540 —	1550 —	— —	— —
» Costr. Venete	85 —	85 50	87 50	85 —
» Edison	480 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	179 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	75 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	280 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	610 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	251 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	170 —	— —	170 —
Obbl. Ferr. It. 3 0|0	312 50	— —	312 50	312 50
» Ferr. Merid. 3 0|0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 77	105 85 1|2	105 90	105 [illegible]
» Svizzera	105 30	— —	— —	— —
» Londra	26 51|2	— —	— —	— —
» Germania	129 60	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 4 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabile	— —
» » 3 0|0	101 02
» » 3 1|2 0|0	101 40
Rendita italiana 5 0|0	97 85
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi	93 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	374 —
Cambio sull'Italia	5 —
Turco Nuovo	25 37
Banca di Parigi	1007 —
Tunisino	467 50
Egiziano 4 0|0 unif.	105 90
Rendita Ungherese 4 0|0	100 75
Rendita Spagnuola Estera	71 55
Banca Ottomana	552 —
Argento fino	100 80
Credito Fondiario	670 —
Suez	3705 —
Lotti Turchi	114 25
Ferrovie Meridionali	681 —
Rendita Russa nuova	85 80
» Portoghese	25 90
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 40
Tendenza pesante.	

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0|0	56 [illegible]
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	81 [illegible]
Cambio su Italia	77 65	Obbl. di Roma	[illegible] —
Credito Austr.	216 15	Ferr. Meridionali	138 30
Rendita Italiana	97 50	Ferr. Mediterranee	100 —
Id. fine mese	97 10	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0|0	99 [illegible]	Rubli (contanti)	215 [illegible]
Rend. Turca 1 0|0	24 50		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese al 2 3|4	[illegible]	Egiziano 1890	[illegible]
Rendita Italiana	96 3|4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	27 [illegible]		
Spagnuolo	70 3|4	Riserve della Banca d'Inghilterra, L. st.	[illegible]
Turco nuovo	24 [illegible]		

Cambio ufficiale per il 5 giugno L. 105 87

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera) — 3 — 4

Farine 12 M. — pel corrente Fr. [illegible]; — per luglio [illegible]; — a luglio-agosto [illegible]; — a 4 mesi ultimi [illegible]. Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. [illegible]; raffinato id. 101 [illegible] 101 [illegible]. Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible]; a 4 mesi ultimi [illegible]. Mercato debole.

LIVERPOOL, maggio (sera) — 3 — 4

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani fermo — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata: balle N. 1,000 — 4,000; di cui per la speculazione 500 — 500; per la esportazione [illegible]; importazioni [illegible] — 2,000.

Ammingue a consegnarsi: pel corrente [illegible]; per giugno-luglio [illegible]; per agosto-settembre [illegible]; per ottobre-novembre [illegible].

HAVRE, giugno (sera) — 3 — 4

Cotoni — Vendite balle N. 1,000 — 1,50[illegible]. Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite bacchi N. 11,000 — 11,0[illegible]. Mercato calmo.

ANVERSA, giugno (sera) — 3 — 4

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 18 — 18 —; 4 mesi ultimi [illegible]. Mercato calmo.

BREMA, giugno (sera) — 3 — 4

Petrolio raffinato — Mercato inquotato. disp. [illegible] — — — —.

MAGDEBURGO, giugno (sera) — 3 — 4

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo. di Germania 88 disp. [illegible] 9 [illegible] — 9 [illegible].

MARSIGLIA, giugno (sera) — 3 — 4

Frumenti — Importazione quintali [illegible] — [illegible]; Vendite 1,[illegible] —. Affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK — 3 — 4

Cambio su Londra [illegible]; Parigi [illegible]; Petrolio Standard White [illegible]; a Filadelfia [illegible]; Cotone Middling [illegible]; a New Orleans [illegible]; Entrata cot. nella giorn. Balle N. [illegible]; Spedizioni per l'Inghilterra [illegible]; pel Continente [illegible]; Frumento rosso [illegible]; Grano turco [illegible]; Farine extra [illegible]; Noli cereali per Liverpool [illegible]; Caffè — Mercato sostenuto; — Rio fair disponibile [illegible]; — good pel giugno [illegible]; Zucchero Moscabado N. 12 [illegible].

Torino. — *Mercato dei cereali 4 giugno 1901.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire [illegible] a [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] a [illegible] — Granoni da [illegible] a [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti nostrali da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Avena superiore e grigia da [illegible] a [illegible] — Segale da [illegible] a [illegible] — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso Novello da [illegible] a [illegible] — Farine marca numero zero da [illegible] a [illegible] — Farina marca B. da [illegible] a [illegible] — Semola duro da paste da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] a [illegible].

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Saluzzo, 1 giugno. — Frumento al quint. L. [illegible] — Meliga [illegible] — Barbariato [illegible] — Segale [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Castagne secche per miria [illegible] — Patate [illegible] — Fieno maggengo [illegible] — Fieno nuovo [illegible] — Paglia [illegible] — Pane di prima q. per chilo [illegible] — id. di seconda [illegible] — Paste prima qualità [illegible] — id. seconda qualità [illegible] — Riso prima qualità [illegible] — Carne di vitello [illegible] — id. di bue [illegible] — Burro nostrano (pianura) [illegible] — id. di montagna [illegible] — Uova alla dozz. [illegible].

Pinerolo, 1 giugno. — Frumento da L. [illegible] a [illegible] l'ettolitro — Segale da L. [illegible] a [illegible] id. — Granoturco da [illegible] a [illegible] id. — Patate da [illegible] a [illegible] al miriagramma — Castagne secche da [illegible] a [illegible] id. — Buoi e manzi da [illegible] a [illegible] id. — Vacche da [illegible] a [illegible] id. — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Sanati da [illegible] a [illegible] id.

Carbone e merci.

Genova, 4 (*Stefani*). — Ieri si son caricati 1112 carri, di cui 410 di carbone per privati e 700 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 395, di cui 155 per imbarco.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 31 maggio. — Pesos carta 233 00 per 100 pesos oro.

Lisbona, 31 maggio. — Aggio dell'oro a 39 00.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 1 giugno. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 100 75.

Londra, 1 giugno. — Pence 27 1\|8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 31 maggio. — 59 quota e centesimi di dollaro 59 5\|8 per oncia Troy dal titolo di 1000 millesimi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

CAMILLO VITTORIO MARCHESE e congiunti ringraziano dal più profondo del cuore quanti vollero prendere parte alle dimostrazioni d'affetto date alla loro cara consorte e congiunta

Clotilde Marchese nata Ferrabino

e chiedono venia a chi non fosse pervenuto il triste annuncio. c7235

Giuoco del Pallone

Partita Oggi, 5, ore 16,30.

1a partita: rossi: [illegible] — 2a partita: rossi: [illegible] — 3a partita: [illegible]

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(40)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Rosalia comparve.
— Il signor barone desidera andar a letto?
— Sì.
— Tutto è pronto nella sua camera.
— Bene.
Stava per passar la soglia della sala quando la governante lo richiamò timidamente.
— Signor barone.....
— Che avete?
— Ho paura per lei, signor barone..... La conosco..... La vedo terribilmente commosso..... Forse che ha ricevuto un'altra lettera concernente sua nuora?
— Sì, Rosalia..... Sì..... Non ho nulla di segreto per te..... Già ti dissi delle altre due lettere anonime che ho ricevuto, nelle quali mi si dava ad intendere che quella donna ha un amante..... Non erano che insinuazioni vaghe..... ma questa volta..... la denunzia è più precisa..... e questa notte saprò tutto!..... Sono stato un momento sul punto di tradirmi con quella perfida..... ma mi son vinto..... Le ho domandato scusa per non darle sospetti..... Ah! questa notte saprò..... voglio sapere!.....
Rosalia lo guardò allontanarsi vacillando, e mormorò:
— Mio povero padrone!..... che male gli faccio..... ma è necessario per l'onore della famiglia..... Perchè, mio Dio! qual colpo non lo ucciderà!..... Oh! no..... ci sarò io, d'altronde, per consolarlo, per curarlo, se sarà necessario..... Ah! signora Maria..... alla ha da far con me!.....
Un'ora dopo tutto pareva dormire nel palazzo di Mancelle.
Accasciata dall'emozione, col capo stanco sprofondato nelle piume del guanciale, Maria pensava ancora alla triste scena avuta colla suocera, e la piccola Sofia, innocente e tranquilla, dormiva profondamente nel suo lettuccio bianco.

VII.

Alla porta della sua camera, il barone trovò il suo domestico che, come ogni sera, lo aspettava per aiutarlo a spogliarsi.
— Non ho bisogno di voi, questa sera, — gli disse, — potete andar a letto.
Il vecchio domestico fu come sbalordito. Da dieci anni che serviva il barone, era la prima volta che vedeva una simile cosa. Date le abitudini metodiche del vecchio padrone, Antonio aveva ragione di rimaner sorpreso.
Guardò il signor di Mancelle entrare nella sua camera, e, dopo d'averlo inteso chiudere rabbiosamente la porta, brontolò fra i denti:
— Strano, per esempio!..... Il barone che va a spogliarsi da solo..... Che avrà questa sera?... Che quella maledetta Rosalia lo abbia ancora montato contro di me?..... Quella vecchia non mi può soffrire..... Già non può soffrire nessuno di tutti coloro che avvicinano il padrone..... Ha sempre paura che le rubino un poco della sua influenza. Cosa facile in verità..... Con una donna come lei, che ha una volontà del diavolo..... Ah! alla sa bene fare tutto ciò che vuole, sa far camminare tutti a bacchetta.... Basta, Antonio, amico mio, calmati e sta dolce davanti alla governante se ci tieni a conservarti il tuo posto, perchè non ci guadagneresti nulla a metterti contro di lei..... Avevo sperato che colla signora Maria in casa le cose sarebbero mutate..... Ma che! Rosalia è più potente che mai, e quella povera donnina ha un bell'essere la nuora del signor barone, la considerano tutti come uno zero... Eppure è lei che dovrebbe essere la padrona, qui, mi pare, e non quella vecchia strega..... Ma, insomma, che importa a me di tutto ciò? Purchè io rimanga qui il più lungo tempo possibile e che guadagni abbastanza da poter offrirmi ogni tanto una buona bottiglia o qualche bicchierino di cognac..... per il resto vada come la vuole..... Però, il signor barone m'ha un'aria questa sera..... Si direbbe che stia preparando un cattivo colpo..... Bah! si aggiustino..... Io vado di sopra a ritrovare la mia bottiglia di Bourgogne..... val meglio bere un buon bicchiere di vino che occuparsi degli affari degli altri.
Quella saggia risoluzione pose termine al monologo del vecchio domestico, il quale s'avviò, col passo incerto del beone, alla sua soffitta.
Il signor di Mancelle, chiuso nella sua camera, era in uno stato di profonda agitazione.
Aprì un mobile, una specie di cassa-forte, e, da un cassetto segreto, prese due lettere che lesse, febbrilmente.
La prima, senza firma, e di una scrittura evidentemente contraffatta, conteneva queste parole:
« Il signor barone farà bene a sorvegliare sua « nuora, e a sapere la verità sugli intrighi che « ella ha avuto a Pilquigny. »
Era un mese circa che il signor di Mancelle aveva ricevuto quella lettera anonima.
Una lettera anonima..... vale a dire un'infamia..... Egli era troppo gentiluomo per non indignarsene, nonostante tutte le prevenzioni che poteva avere contro sua nuora. Suo primo impulso era stato di distruggere quella carta senza più pensarci; ma la sua antipatia per Maria era stata più forte della sua delicatezza; e, pur non credendo al contenuto, egli aveva conservata la lettera.
Come sempre, la calunnia, anche senza prova, non era stata senza produrre un effetto deplorevole.
Un primo dubbio era nato nella mente del vecchio sulla virtù di sua nuora, sino allora, a quel riguardo, insospettata. Nell'odio che provava per Maria, egli si riservò di lasciarne un'arma contro di lei, quando ne fosse il caso.
Quand'ella non facesse tutto quanto egli voleva, e quando Leone osasse difenderla con lui, suo padre, vorrebbe forse il momento di far uso di quella denunzia. In fondo al cuore si augurò bene di non aver mai bisogno di ricorrere ad un simile mezzo..... ma..... infine..... chi poteva sapere?
S'accontentò di lanciare a Maria qualche maligna allusione che la buona creatura, nella sua innocenza perfetta, neppure comprese.
Quindici giorni dopo, una seconda lettera anonima gli pervenne, della medesima scrittura della prima. Questa seconda lettera, più precisa nell'accusa, senza dare maggiori spiegazioni, egli la teneva egualmente sotto gli occhi e la rileggeva:
« Sua nuora, signor barone, tradisce il ma« rito, il suo signor figlio; apra gli occhi. »
Non una parola di più..... ma era già sufficiente perchè l'irritazione aumentasse nell'animo del barone.
Possibile che quelle lettere dicessero il vero? Ma come! quella Maria che egli odiava, che suo figlio aveva sposata per amore, a suo malgrado, avrebbe un amante?
No, il barone volle credere ancora ad un'odiosa calunnia.
Tuttavia, nell'interesse dell'onore e della felicità di suo figlio, si riservò di seguire il consiglio che gli dava il suo corrispondente anonimo; ed esercitò sulla nuora una sorveglianza tanto più esagerata, inquantochè era inutile. Maria, la cui condotta non temeva rigore di censura e che non immaginava di qual atto odioso era vittima per la seconda volta, non vide che una novella maniera di darle noia nello spionaggio al quale la sottoponeva.
Non avendo nulla da nascondere, poco le importava di essere spiata.
In quanto al barone, la sua avversione per la nuora era tale che il suo spirito era un terreno pur troppo ben preparato pei sospetti anche i più gravi, anche i più ingiuriosi.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.